

Città sostenibile per i prossimi decenni: Oriolo Romano

Seminario Europeo di Simulazione Partecipativa



Oriolo Romano, Biblioteca Comunale
8 Febbraio 1997

***ENEA**

Ente per le Nuove Tecnologie l'Energia e l'Ambiente

***Fondazione IDIS**

Istituto per la Diffusione e la Valorizzazione della Cultura Scientifica

***Comune di Oriolo Romano**

***Università "La Sapienza"**

Dipartimento di Sociologia Urbana e del Territorio - Prof. ssa A. R. Montani

***Unione Europea DGXIII - D**

Supervisore Nazionale SESP - Arch. Massimo Bastiani

Rapporto a cura di ENEA - Gaetano Borrelli & Antonia Marchetti

INDICE

Descrizione della città	5
1 Introduzione.....	5
1.1 Cenni storici.....	5
1.2 La popolazione	6
1.3 Assetto urbanistico.....	6
1.4 Economia.....	7
1.5 L'ambiente	8
1.6 La vita sociale.....	9
1.7 Le infrastrutture e i servizi.....	11
Il SESP ad Oriolo	13
2 Introduzione.....	13
2.1 Lo sviluppo delle idee: sessione pomeridiana.....	17
Osservazioni del National Monitor e dei facilitatori.....	23
3 Osservazioni del National Monitor.....	23
3.1 Coordinatore Gruppo 1: Amministratori.....	24
3.2 Coordinatore Gruppo 2: Rappresentanti del settore privato	25
3.3 Coordinatore Gruppo 3: Rappresentanti delle Associazioni	26
3.4 Coordinatore Gruppo 4: Cittadini/residenti	26

Capitolo 1

Descrizione della città

1 Introduzione

La descrizione di una città, per quanto piccola, pone sempre all'analista diversi problemi. Lo scopo in questo rapporto non è fornire una serie di dati che facciano comprendere con esattezza statistica, il territorio. Poiché il nostro obiettivo è la partecipazione del cittadino il quadro della città che segue è basato su un approccio di tipo antropologico più che sociologico. In effetti si è cercato di capire, tramite interviste a testimoni privilegiati il tipo di vita e di rapporti sociali presenti sul territorio. Questa analisi è funzionale alla preparazione del SESP in quanto ci consente di capire per grandi linee il tipo di socialità presente ad Oriolo.

Sono stati analizzati anche dati ISTAT, specie quelli relativi agli ultimi due censimenti, essenziali per l'inquadramento generale: a questi abbiamo associato le considerazioni ricavate da una serie di interviste fatte a testimoni privilegiati.

Gli intervistati, che ci sono stati indicati dal Sindaco di Oriolo, sono quattro. Il Sindaco stesso, signor Saverio Russo, sindaco dal 1993, con solide radici parentali ad Oriolo; il dr. Marcello Piccioni, medico della locale ASL che svolge la sua attività ad Oriolo ed è di origine oriolense; il signor Ezio Ciccioni, autore di un libro dal titolo "Conoscere Oriolo". Questo signore risiede da molti anni ad Oriolo. Si tratta di un anziano e molto attivo personaggio di 84 anni, che nel corso della sua vita ha ricoperto diverse cariche ad Oriolo ed è stato molto attivo nelle associazioni culturali, sportive, sindacali, politiche, presenti sul territorio; il parroco, don Vittorio Bergomi, ad Oriolo da 25 anni che ha seguito l'intera evoluzione del territorio.

1.1 Cenni storici

Oriolo Romano conta circa 2700 abitanti ed è situato a circa 400m s.l.m.. Al confine tra la provincia di Roma, da cui dista 53 Km, e quella di Viterbo, da cui dista 39 Km e di cui fa parte, il territorio comunale di Oriolo si espande su una zona collinare ricca di boschi d'alto fusto, lungo la via Clodia, antica strada che congiungeva il nord dell'agro romano con la Tuscania, oggi in parte parallela alla via Braccianese e alla via Cassia.

Sulla facciata del palazzo Santa Croce, oggi noto come Palazzo Altieri, si leggono alcune parole che possono essere considerate l'atto di nascita del paese: "Giorgio Santa Croce quinto signore di Viano, figlio di Onofrio, disboscò la selva di Manziana, e condottovi i coloni nell'anno 1562, rese frequentata la strada Claudia, dotò di mura il castello di Oriolo, edificò la chiesa di S. Giorgio (1570), edificò questo palazzo".

Nei primi anni del 1560, infatti, Giorgio Santa Croce, ricevuto il feudo in donazione dalla famiglia Orsini, chiamò Oriolo il nuovo insediamento sorto dal disboscamento del 1560. Il signore invitò nelle sue terre contadini e boscaioli, detti "capannari", provenienti soprattutto dalla Toscana e dall'Umbria, da Pistoia e Siena in particolare. Concesse enfiteusi e mise a disposizione case per gli abitanti con l'obbligo di disboscare macchie e di coltivare terre, corrispondendo il "quinto" di quanto raccolto. L'origine umbra dei primi abitanti di Oriolo, risulta ancora oggi, a distanza di secoli, in talune inflessioni dialettali, usi culinari e folcloristici che si possono osservare nell'attuale popolazione:

"I modi di dire non appartengono alla cultura di queste zone - ci dice il dr. Piccioni - perché i paesi qui intorno sono stati fondati da persone che provenivano dall'orvietano. Ad esempio "ai garbo" è un'espressione intraducibile che corrisponde più o meno all'espressione italiana "dio lo voglia" o "se dio vuole", molto frequente in Umbria. Queste forme dialettali si stanno perdendo per vari motivi, immigrazioni, emigrazioni ma soprattutto a causa della televisione che ha imposto un linguaggio unificato. Rimangono modi di dire caratteristici nei toponimi, ad esempio un monte che a Canale è chiamato "la bandifera" nella parte che guarda ad Oriolo è chiamato "scialimate" che significa la "cosa franata."

Nel 1606 il feudo ritornò alla famiglia Orsini che nel 1671 lo vendette alla famiglia Altieri. Il feudo restò agli Altieri fino al 1922, anno in cui fu definitivamente smembrato in base alle leggi che facilitavano l'affrancamento degli "usi civici". L'Università Agraria, associazione di contadini residenti nata nei primi anni del '900 in seguito all'emanazione di una legge nazionale, distribuì gli usi civici delle terre affrancate ai residenti, mantenendo l'unitarietà dei terreni.

Oggi l'Ente Università Agraria, i cui organi amministrativi sono eletti da tutti i residenti, controlla e gestisce tutto il comprensorio agricolo di Oriolo. Nei primi decenni del secolo, inoltre, ha partecipato con i suoi fondi alla costruzione dell'edificio scolastico, alla ristrutturazione dell'ambulatorio medico di proprietà comunale, e ha sostenuto finanziariamente famiglie disagiate:

“L'Università Agraria - afferma il Sindaco - è un ente pubblico che si occupa della tutela e della gestione del patrimonio boschivo presente sul territorio. Anche se lo scopo principale di questo Ente è favorire l'associazione degli agricoltori, oggi che le attività agricole sono ridotte al minimo, l'Ente tutela il patrimonio verde oriolese”.

1.2 La popolazione

Dati completi sulle caratteristiche strutturali della popolazione sono disponibili soltanto per gli anni 1981 e 1991, in corrispondenza dei due censimenti nazionali dell'ISTAT. Per gli anni intermedi e per il periodo seguente l'ultimo censimento, sono disponibili i dati dell'anagrafe comunale.

Nel 1586 Oriolo contava più di 600 abitanti con oltre 120 famiglie. In tempi recenti il tasso di crescita della popolazione è in linea con quello nazionale fino agli inizi degli anni '80, in cui Oriolo aveva 2100 abitanti con 694 famiglie. A partire dai primi anni '80 il paese ha registrato un incremento di popolazione dovuto non ad un aumento delle nascite ma ad una immigrazione di popolazione proveniente in gran parte da centri urbani. L'incremento di popolazione è concentrato nei primi anni '90, anni in cui raggiunge un tasso annuo di circa il 10%:

“La crescita dell'ultimo decennio - dice il Sindaco - è concentrata negli anni successivi al 1993. In questo periodo l'aumento di popolazione oscilla dall'8 al 10%. L'aumento non è dovuto a nuove nascite, la cui percentuale si inserisce nella media nazionale, ma è legato alla immigrazione”.

I dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione per gli anni che vanno dal 1981 al 1996 dimostrano che l'incremento si è registrato soprattutto nelle classi di età comprese tra i 30 - 39 anni e i 40 - 49 anni, in egual misura tra maschi e femmine (vedi grafici 1, 2, 3). Visto che il territorio non offre attività lavorative e che la maggior parte dei vecchi e nuovi residenti si spostano quotidianamente verso Roma o Viterbo per raggiungere il luogo di lavoro è chiaro che vi sono altri motivi per spiegare tale crescita:

“Negli ultimi quindici anni - afferma il Dr. Piccioni - c'è stata una immigrazione che ha portato la popolazione a crescere di 500 - 600 unità, tantissimo considerato il nostro tasso di natalità, già abbastanza oltre la media nazionale in quanto prevalentemente sono famiglie giovani che si trasferiscono nelle nostre zone”.

Queste giovani famiglie provengono nella maggioranza dei casi dall'hinterland romano: hanno acquistato all'inizio immobili da utilizzare come seconde case per poi, nell'arco di qualche anno, trasferirsi definitivamente accettando il pendolarismo necessario per raggiungere il luogo di lavoro.

“Ci sono alcune aree residenziali prevalentemente abitate dai cosiddetti ”forestieri” - afferma il Sindaco - cioè da coloro che provengono da fuori e che risiedono o in forma stabile o per i soli weekend ma che comunque hanno le abitazioni su questo territorio. All'inizio queste persone hanno un approccio soft con il nuovo territorio poi una volta che vengono a contatto con questa realtà sociale probabilmente si trovano bene e decidono di trasferirsi definitivamente ad Oriolo”.

1.3 Assetto urbanistico

L'assetto urbanistico originario di Oriolo presenta una ben definita spartitura geometrica con un centro ideale che è il Palazzo Altieri da cui si irradiano larghe vie con case a schiera tutte allineate ed occupa una superficie di circa 30 ettari.

La tradizione, seppure non avvalorata da documenti di archivio, vuole che il Santa Croce si sia avvalso, per la costruzione del suo palazzo-castello e per la pianificazione dell'abitato, dell'opera del Vignola (Jacopo Barozzi 1507-1573) un architetto del tardo rinascimento. L'abitato è diviso da un non rilevante dislivello del piano urbano in due rioni: Poggio e Borgo. Scendendo dal Borgo, che è la parte bassa del paese, si arriva alla “faggeta”, una grande estensione di alberi di alto fusto. Ad ovest del paese oltre la via Braccianese, si arriva alla “Mola”, una località in cui nel 1573 il Santa Croce fece costruire un mulino ad acqua per permettere agli abitanti di macinarvi i cereali. Della vecchia mola ormai non restano che i ruderi, ma nella zona vi sono anche una “cascatella” e due polle di acqua, una sulfurea e l'altra acetosa o ferruginosa.

Oggi sia la “faggeta” che la “mola” sono due luoghi di attrazione turistica.

L'aumento di popolazione ha comportato un cambiamento dell'assetto urbanistico in quanto il solo centro storico non è stato in grado di assorbire una così repentina crescita di popolazione. A partire dagli anni '80 sono sorte nuove zone residenziali situate nella periferia del paese in grado di ospitare oggi più di duemila persone contro le novecento che ospita il centro storico.

Dall'analisi dei dati a disposizione e delle interviste è emerso che ad abitare la periferia di Oriolo sono da una parte famiglie di origine oriolese che abbandonano il centro storico per occupare case acquistate o costruite nelle campagne vicine e dall'altra i nuovi arrivati:

“Questa strada - ci dice il signor Ciccoli, indicando la via dove abita al centro storico del paese - conta trenta case di cui solo cinque abitate. Alcuni proprietari le hanno ristrutturate e l'affittano ammobiliate, altri ci passano solo i weekend e altri le tengono addirittura chiuse. Fuori dal centro Oriolo ci sono quattro o cinque nuovi centri residenziali: “Colle degli Olmi”, la “località la Mola”, la “località Terrafredda”, la “località Fornetto”, la “località Chiusa”, tutti centri di tre quattrocento abitanti. La nascita di questi centri è avvenuta a discapito del centro storico che si è svuotato passando da 1500 abitanti a 500”.

1.4 Economia

Dopo la formazione del Regno d'Italia i contadini dell'area di Oriolo cominciarono a riunirsi in associazioni agricole. Un buon settanta per cento coltivava grano e vite, gli altri erano dediti all'allevamento del bestiame. L'attività agricola, a volte insufficiente al sostentamento familiare, era associata ad attività edili o attività boschive, industriali e comunque stagionali. L'attività relativa alla presenza di boschi non era fondamentale per i residenti in quanto le ditte di taglio e lavorazione del legno preferivano agli oriolesi manodopera principalmente marchigiana per il loro minor costo.

Nei primi anni di questo secolo entrò in funzione una fabbrica di ceramica, ma prima ancora che il complesso entrasse in completa produzione, un incendio, la cui esatta natura non è mai stata accertata, distrusse la fabbrica.

Nei primi anni del 1920 si insediarono nella zona molte industrie boschive. Questa attività garantì ad Oriolo anni di benessere economico con conseguente bassissimo tasso di disoccupazione. La grande crisi del '29 fece precipitare la situazione. A risollevare l'economia del paese ci pensò l'iniziativa dei fratelli Giampieri, i quali con la complicità del principe Altieri, podestà del paese, riuscirono ad eludere con uno stratagemma il divieto governativo di insediare attività industriali in piccoli centri di campagna e nei primi anni '30 fondarono lo stabilimento Giampieri, una fabbrica per la lavorazione dei tubi in ghisa:

“Nel 1937 c'era una disoccupazione più forte d' adesso - ci riferisce il signor Ciccioli, testimone dell'epoca - il regime fascista favoriva l'occupazione cittadina a scapito dei piccoli paesi dove si intendeva promuovere l'agricoltura attraverso l'autarchia. Ad Oriolo però i terreni agricoli non erano molto redditizi e quindi si faceva la fame. Giampieri, che già nel 1908 aveva creato uno stabilimento di ceramiche, fondò nel 1937 uno stabilimento per la lavorazione della ghisa, che arrivò ad impiegare fino a 160, 170 operai. Per aprire lo stabilimento, al quale il governo non era favorevole, tramite una stratagemma si fecero firmare, a sua insaputa, le autorizzazioni dal prefetto, che ha in seguito taciuto per evitare una brutta figura. Io ho lavorato in questo stabilimento fino alla pensione”.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale lo stabilimento fu occupato dalle truppe tedesche. Alla fine della guerra gli eredi Giampieri cercarono di riattivarlo per la produzione di vasche da bagno. L'iniziativa fallì e lo stabilimento fu comperato da una ditta di Anagni, la “Industrie Termiche Meridionali”, che una volta incamerati i contributi statali per la ricostruzione, lo chiuse definitivamente e mise gli operai in cassa integrazione. Così il signor Ciccioli ricorda questo periodo:

“Gli operai ci hanno guadagnato perché sono andati in cassa integrazione e per sette anni hanno preso una decina di milioni l'anno lavorando contemporaneamente in campagna”.

Negli anni '50, in conseguenza del boom economico nazionale, si è assistito ad un grosso cambiamento del sistema economico oriolese che ha portato gradualmente gli abitanti ad abbandonare le attività tradizionali a favore di attività industriali e terziarie. Attualmente questa tendenza è ancora dominante tant'è che esiste la preoccupazione che Oriolo diventi un paese dormitorio, come altri territori dove è presente un forte pendolarismo lavorativo:

“In passato la fonderia - afferma il Sindaco - occupava molte persone. Al di là dei problemi a livello sanitario e di sicurezza sul lavoro che esistevano, ci sono stati casi di morti sul lavoro, offriva un'occasione di lavoro stabile. Vi è stata anche un'attività legata alla produzione di tessuti e abbigliamento che però è durata solo pochi anni e poi è stata interrotta. Non si è riusciti a dar seguito a quelle attività che potevano essere utilizzate come fonte di reddito

per le famiglie oriolesi. Questo ha comportato che la maggior parte dei cittadini oriolesi sono stati costretti a cercare lavoro fuori dal nostro territorio, e il polo di maggior attrazione è stato Roma”.

1.5 L'ambiente

Oriolo è un paese circondato da ampie zone verdi nonostante l'origine del centro urbano, nato da azioni di disboscamento. Guardando alla storia più recente, inizio anni '80, e con l'inizio dell'ondata immigratoria, nelle zone circostanti il centro storico sono nate nuove zone residenziali, che hanno ridotto la superficie di verde di proprietà comunale:

“Il territorio è cambiato - ci dice il dr. Piccioni- perché grazie a leggi poco sagge, si è potuto costruire in campagna senza opere di urbanizzazione, bruciando tutto il territorio agricolo e forestale della zona. Questo è un problema sentito un pò in tutti i comuni intorno Roma”.

“Quando sono arrivato io - afferma il parroco - Oriolo era costituito dal solo centro storico, poi la campagna è stata tutta lottizzata, e a seconda di chi stava ad amministrare Oriolo è cresciuto più a sud o a ovest o verso Viterbo”.

Esistono comunque ampie zone di verde accessibili alla popolazione.

La “faggeta” è un bosco di faggi secolari che copre una superficie di circa 150 ettari. Sorge ad un'altitudine di 500 metri sul livello del mare, un fatto eccezionale in Italia: ciò è dovuto ad un ecosistema particolare favorito da un microclima di grande umidità e frescura, a causa della abbondante presenza di acque sotterranee e delle correnti umide provenienti dall'invaso del limitrofo lago di Bracciano. Nel sottobosco crescono fiori spontanei, come le orchidee e il pungitopo. Vi vivono animali quali tassi, volpi, istrici, ricci e cinghiali. Sono presenti uccelli come il picchio, il cuculo e l'upupa. La faggeta è ricca anche di molte specie di funghi.

La “mola” invece è un parco situato in una zona dove il fiume Mignone forma una cascata e un laghetto, in cui nel 1573 il feudatario Giorgio Santa Croce fece costruire un mulino ad acqua per la macinazione dei cereali che ha funzionato, anche se saltuariamente, fino ai primi anni di questo secolo. Oggi sono ancora visibili le opere di canalizzazione, la chiusa, e i resti dell'antico mulino in tufo. Nella zona si trovano anche due polle di acqua, una sulfurea e l'altra ferrosa utilizzate a scopi terapeutici. Recentemente la zona è stata attrezzata con tavoli per ristoro e con la costruzione di una piccola piscina che raccoglie l'acqua calda della vicina sorgente sulfurea.

Oggi sia la “faggeta” che la “mola” sono gestite dalla locale Università Agraria in collaborazione con l'Amministrazione Comunale che partecipa alle spese di gestione coprendo fino al 50% del totale.

Tra i beni naturalistici del paese il sindaco inserisce anche il giardino di palazzo Altieri: “Ai beni naturali aggiungerei anche il giardino di palazzo Altieri - ci dice il Sindaco - su cui abbiamo puntato l'attenzione da quando siamo entrati nella amministrazione. Il giardino, di circa nove ettari, diviso tra giardino all'italiana, bosco e viali alberati con fontane, è chiuso al pubblico da più di venti anni perché fu acquistato da un privato. Noi stiamo concordando con il proprietario la possibile riapertura al pubblico di almeno i due terzi dell'area e prevediamo anche una sua ristrutturazione”.

Altra area di interesse naturalistico è costituita dalla cosiddetta “Olmata” che, per la vicinanza con il centro abitato, si configura ormai come un parco di tipo urbano. Ciononostante quest'area ha mantenuto alcune caratteristiche specie, arboree, formazione del sottobosco, che la rendono interessante dal punto di vista naturalistico.

Oriolo ha quindi conosciuto una espansione, che potremmo definire normale. A prima vista non vi sono state operazioni edilizie o urbanistiche tali da modificare radicalmente o danneggiare irrimediabilmente il territorio. E' cambiato però il modo di fruizione del territorio:

“Da bambino per me la faggeta era soltanto un posto per andare a funghi - dice il dr. Piccioni - perché era molto vicino al paese. La cultura del tempo libero non esisteva, il tempo libero è una cosa che ci siamo inventati negli anni settanta. Negli anni successivi mi sono accorto che altra gente ci andava non per raccogliere funghi ma per guardare le bellezze naturali. Oggi ci vado anch'io a guardare la natura anche perché i funghi non ci sono più”.

L'attuale amministrazione, in collaborazione con l'Università Agraria, oltre che tutelare questi beni ambientali, sta cercando di trasformarli in fonte di reddito per il paese, attraverso una valorizzazione del bene:

“Sulla località della Mola abbiamo deliberato un intervento di circa duecento milioni per ripristinare l'area - dice il Sindaco - ristrutturando il vecchio mulino e la pavimentazione. Oriolo è una porta di accesso a quello che è un parco storico archeologico ambientale d'Europa che è la provincia di Viterbo. Oriolo limita la provincia e si trova

sulla via Clodia, e per questo è stato scelto come porta di accesso, e stiamo lavorando per poter offrire al turista in viaggio la motivazione per fermarsi. L'area di monte Raschio, "la faggeta", circa 150 ettari, attualmente bene del demanio della Regione, con la quale stiamo cercando di stipulare una convenzione per prendere in gestione il territorio e attraverso alcuni interventi prevedere la possibilità di attrezzare la parte bassa, la pineta, ad area picnic e la parte alta, la faggeta, come area di percorsi naturalistici".

1.6 La vita sociale

Come abbiamo visto la comunità di Oriolo è divisa in due gruppi: gli abitanti originari e gli abitanti trasferitesi da pochi anni, i cosiddetti "forestieri". I vecchi residenti costituiscono una comunità ben integrata, legata anche da vincoli di parentela stabilitisi durante il corso degli anni. Tra i vecchi residenti si ha in generale una attiva partecipazione alle attività sociali. Tale partecipazione ha diversi livelli: da attività "dirigenti" per la preparazione di feste fino alla semplice partecipazione nella fase finale.

"Mia moglie ha mezzo paese per parente - ci dice il signor Ciccioli. Lei si chiama Valentini e mezzo paese fa di cognome Valentini. Noi abbiamo buoni rapporti con tutti, specialmente mia moglie: aiuta tutti, ha le chiavi delle case degli altri, fa iniezioni, corre per la gente che ha bisogno, e fa la sarta".

Sembra quindi che nel paese si viva una spaccatura tra i vecchi e nuovi residenti. Da una parte continua ad esistere una vita sociale "autoctona" rafforzata da vecchi legami, di interessi, da parentele, dalla cultura comune, dall'altra il "forestiero" che trova a volte difficoltà di inserimento in questa rete consolidata:

"La gente che conosco io non è cambiata - afferma il dr. Piccioni - nonostante l'arrivo di forestieri che in alcuni casi si sono inseriti abbastanza bene in quello che è il tessuto paesano. I cambiamenti che sono avvenuti sono stati in peggio, perché l'arrivo di gente da Roma ha trascinato droga e furti. I nuovi che vivono nelle vicinanze del paese sono più facilitati, mentre vi sono altri che hanno scelto il nostro paese e quelli nei dintorni come dormitorio e devo dire che sono tantissimi. Una bella fetta di popolazione viene qui solo a dormire e a riposarsi e questi non si inseriscono. Se i nuovi arrivati si inseriscono, essendo in maggior parte diplomata e laureata, porteranno sicuramente un accrescimento culturale. Ma comunque un loro inserimento causerebbero uno scossone alla comunità, provocandone un certo rinnovamento. Vedo ciò come una cosa sicuramente positiva perché rompe degli equilibri stabilizzati e cristallizzati da anni".

Da queste parole si capisce che ad Oriolo, a differenza di altri territori, dove si sono verificati fenomeni di immigrazione, non esiste, o almeno sembra non esistere un problema di accoglienza di nuovi arrivati. Il problema del loro inserimento nella vita sociale è dovuto a motivi che possiamo definire "contingenti": la distanza del luogo di lavoro, che limita gli spazi di socialità o la distanza delle nuove abitazioni dal centro che non consente un interscambio con la popolazione residente da più generazioni. Per capire meglio questo rapporto basta guardare alle richieste che vengono dai nuovi arrivati. Il parroco di Oriolo ci esprime la sua opinione:

"Da quando sono qui io la comunità è aumentata di molto. Tanti vengono in chiesa solo al momento di sposarsi ma solo pochi di questi chiedono di instaurare rapporti fissi con la comunità: la maggioranza sono giovani, sposati di recente o anche fidanzati e si vedono quando hanno bisogno di un certificato. Qualcuno dei nuovi quando arriva mi invita a benedire la casa nuova poi tutto finisce lì. I nuovi hanno portato un modello di vita che i vecchi residenti tentano di imitare. Io non sono un prete che chiede ma di fronte ad alcune necessità ho visto che la comunità risponde: per esempio due anni fa un fulmine ha rovinato l'impianto elettrico delle campane e io ho detto: "Gente le campane sono bruciate, se volete sentire le campane occorrono dodici milioni" e infatti entro venti giorni o forse anche meno abbiamo tirato fuori la somma per rimettere in attività l'impianto. Qui il forestiero ha vita difficile, sembra quasi che la gente pensi: "viene a respirare l'aria nostra", "ce vole veni a insegnà". Se vengono a passare qui l'estate allora va bene perché ognuno ha la casa da affittare al centro storico. Ma se uno si trasferisce e allora mica va tanto bene".

Esistono comunque ad Oriolo opportunità di integrazione e partecipazione alla vita sociale per quella fascia di abitanti, tra i 30 e i 49 anni che solo di recente si è trasferita qui?

"Alcuni giorni fa - racconta il Sindaco - di fronte alla costituzione di un comitato organizzativo per il carnevale, commentavamo che le persone che più si impegnano ad Oriolo spesso non sono oriolesi doc ma vengono da fuori. Molte persone provenienti da fuori, con o senza legami parentali sul posto, si sono inserite nella realtà delle attività oriolesi e hanno dato il loro contributo a svolgere numerose attività culturali, ricreative e politiche. Nei confronti dei nuovi arrivati il paese al primo impatto è diffidente, "chi sei, cosa vuoi, perché vieni qui", ma poi il nuovo arrivato viene accolto e c'è massima disponibilità alla collaborazione. In conclusione posso dire che Oriolo è un paese ospitale. L'amministrazione, da parte sua, ha sollecitato le richieste dei cittadini, specie quelle dei nuovi arrivati nella fascia d'età che va tra i 20 e i 50 anni a cui Oriolo non offre grandi cose. Abbiamo attivato da

qualche anno un servizio di cineforum che soprattutto nel periodo invernale, una volta a settimana, trasmette film a tema. Abbiamo promosso un periodico di informazione territoriale, alla cui redazione partecipa un nutrito gruppo di giovani”.

“Quello che manca tanto nei nostri paesi è un punto di aggregazione per i giovani - ci dice il dr. Piccioni. Esistono molte associazioni ma alla fine sono sempre le stesse cento duecento persone che girano per tutte le associazioni. Oriolo nel suo piccolo è strutturato molto bene, quindi grossi problemi amministrativi non si hanno, certo serve qualcosa di tipo istituzionale per aggregare meglio i giovani, ma penso che questo manca dappertutto”.

“Dicono che Oriolo è più ricco della vicina Manziana - ci dice Ciccioli - ma se va a Manziana ha la sensazione di andare in città, mentre ad Oriolo no. Non mi sembra che Oriolo abbia molta volontà a progredire nel futuro. Ci sono molte associazioni sportive, quella della pallavolo, della pallacanestro, del rugby, del calcio, dell'atletica, ma tutte zoppicano. Dal barbiere stavano dicendo che a Manziana c'è una scuola di ballo che qui ad Oriolo non si riesce a fare. Volevano fare la piscina ma il progetto non è stato accettato. I giovanotti adesso hanno la macchina e preferiscono andare fuori a Vetralla, a Manziana, a Bracciano dove ci stanno più divertimenti. La paura mia è che Oriolo si svuoti, secondo me non tende allo sviluppo ma all'immobilismo, è un paese apatico”.

L'apatia quindi è uno dei fattori che limita i possibili conflitti sociali tra vecchie e nuovi residenti. Nonostante ciò è molto vivo sul territorio l'interesse per le antiche tradizioni popolari che trovano espressione nel momento della “festa”. Ad Oriolo, infatti, vista la sua origine ultrasecolare, è possibile individuare usi e costumi caratteristici della comunità. Tipiche sono le feste religiose, celebrate ogni anno con la partecipazione di tutta la comunità:

23 Aprile. Festa di S. Giorgio (abbandonata negli anni '70)

13 Giugno. Festa di S. Antonio da Padova

15 Agosto. Festa della Madonna della Stella.

Per la celebrazione delle feste religiose rientrano in paese anche ex abitanti emigrati per motivi di lavoro negli anni '50. Le feste religiose sono considerate da tutti gli intervistati momenti di forte aggregazione sociale e segni dell'esistenza della comunità.

Oltre queste di carattere religioso, esistono una serie di manifestazioni legate o a movimenti politici, festa dell'amicizia festa dell'Unità, o a manifestazioni sportive.

“La festa più rilevante e sentita a livello religioso - dice il parroco - è la festa mariana di mezz'agosto che parte il 14 sera con la processione dell'immagine della Madonna che fa il giro del paese e poi viene esposta sull'altare dove rimane fino all'8 settembre o alla domenica più vicina all'8 settembre, con tutti drappi e fiori. Questa è una tradizione che sentono molto, anche se non mi pare veramente vissuta: stà lì, è tradizione, come è tradizione che mangiano il torrone e il tacchino con la mostarda a Cremona. Io ho proposto una settimana di festa fatta bene e poi alla fine si rifà la processione. Mi hanno risposto “no per carità”, perché la sera si deve di il rosario, e allora un povero cristo è incrociato lì in attesa. Non che a me pesi “a pregà”, intanto perché a me piace pregà come pare a me. Una volta andavo in montagna dopo il 16 di agosto una settimana, e qualcuno m'ha detto: “E però non è giusto che il prete vada via quando c'è la Madonna e la sera dicono il rosario, e non c'è il prete”. Allora io “tedesco”: “No non vado più in vacanza, stò a casa”. La persona che m'ha fatto l'osservazione non l'ho mai vista la sera al rosario, come l'avrà saputo che non c'ero che non m'ha visto mai. Adesso non c'è più religiosità, tutto tende a diventà esteriorità: la colombina, il razzo, “li fochi”. Mio nipote qualche anno fa era qui a ferragosto, facevamo la processione, ci si ferma ce so li spari, fochi, botti, e quando siamo venuti a casa, io arrabbiato perché è una cosa che non riesco a sopportà, in venticinque anni non ho ancora imparato, mio nipote mi disse: “Ma che hanno fatto, hanno ammazzato la Madonna?”, ecco, questa è l'espressione di un ragazzo. Questo però è il momento nel quale la comunità è presente. Si terrà in piedi questa tradizione? Io spero di sì. Poi c'è la processione de sant'Antonio che se fà la domenica più vicina al 17 gennaio, con la benedizione degli animali e anche dei padroni degli animali. A proposito di Sant'Antonio, quando sono arrivato qui, la statua non aveva più il maialino, non perché ce avevano fatto la porchetta, era di gesso. Comunque tanto hanno detto e fatto finché non hanno rimediato un salvadanaio di terracotta a forma di maialino, brutto che “non se sa”, e lo hanno messo lì vicino a sant'Antonio, perché sant'Antonio senza maialino non è sant'Antonio. Vede, la loro devozione non è al santo ma all'immagine del maialino. Ce se incontra fuori porta, c'è tutta una cerimonia, è bello perché ce sò cani, gatti, canarini, topolini, cavalli, mucche, somari, capre, oche, è una cosa spettacolare portano le cose più strane, dove vanno a pià s'animaletti pe falli benedi io non lo so. E' na cosa folcloristica, poi il pomeriggio c'è la processione, qui alla processione ce tengono”.

La tradizione è molto forte, come si vede anche dalle parole del parroco che rivela la sua origine non oriolese. Anche se, come lui stesso dice, si trova a Oriolo da ben 25 anni, ha mantenuto alcune differenze con la comunità locale che lo ha ospitato, non dopo aver superato diverse difficoltà, non solo iniziali. A riprova di ciò bisogna

dire che l'intervista è stata concessa in presenza di una "perpetua": di fatto l'intervista si è interrotta quando la perpetua è dovuta andare via.

Riportiamo di seguito questo spaccato di vita vissuta dal parroco, così come è stato da lui stesso raccontato, mantenendo, per quanto possibile, le forme dialettali.

“Io sono arrivato ad Oriolo nel luglio del 1971, in un momento difficile per la comunità, in quanto c'erano stati dei dissapori ed Oriolo era rimasto senza parroco per sei mesi. C'era un povero prete che veniva e andava, serviva due parrocchie. Quando sono venuto ho detto: non c'è più niente di quello che c'era prima, voglio fare una comunità chi vuole mi segua. La comunità era divisa in due parti: i pro frati e i pro preti. Qualcuno mi ha seguito. All'inizio sono stato anche un pò contrastato e non riuscivo a capire per quale ragione. Sono stato anche attaccato, le solite cose che succedono quando uno è nuovo e anche giovane a quel tempo. Venivo messo alla prova su tante cose, anche moralmente hanno cercato di attaccarmi. Poi stando in mezzo ai ragazzi la cosa è andata bene, si è creata una comunità. Io qui sono il servitore di tutti, ma proprio il servitore di tutti. Qui mi chiamano pure per vestire il morto. Sono venticinque anni che stò qui, le cose nel tempo sono cambiate. Quando sono arrivato ho voluto conoscere le famiglie e andavo nelle loro case. Questo non è stato visto bene, dicevano: va lì perché è l'amante di quella. All'inizio scrivevano sui muri che ero uno "recchione" e solo dopo qualche mese si diceva che avevo messo incinta mezzo paese: questo fu il mio esordio. Naturalmente ho smesso di andare nelle famiglie proprio per questo motivo, però chi mi conosce, chi ha avuto il coraggio di seguirmi sa che sono una persona attiva, presente dove c'è bisogno. All'inizio ero io che davvo una mano alle famiglie più bisognose ora è la comunità che si fa carico di raccogliere cibo e soldi per aiutare le persone della parrocchia in difficoltà. Questo è stato il cambiamento dei miei rapporti con la comunità. Io vivo qui con mia sorella, che mi accudisce, però lei sta di sopra a casa sua, non ha rapporti con la gente, perché sono stato tassativo, quando lei ha deciso di venire a vivere con me gli ho detto: "t'hai da sacrificà a sta a casa tua, non devi esse amica de nessuno", proprio per le storie che le ho raccontato prima. Gli altri miei parenti vivono al nord d'Italia. E' bene che i parenti del prete non influiscano, la sorella del prete non deve fare la viceparroca o l'arcipreta. Devo dire una cosa: due anni fa mia sorella ha avuto un intervento per un tumore al seno, quindi operazione e chemioterapia, e da parte della comunità ho avuto un segno forte di partecipazione al mio dolore. Quest'anno hanno voluto festeggiare il 25° anno della mia permanenza qui e mi hanno regalato una "collana che pesa".

1.7 Le infrastrutture e i servizi

Oriolo non ha, almeno da come affermano i nostri testimoni privilegiati, grandi problemi relativi alle infrastrutture e ai servizi. Viste le dimensioni del paese si può affermare che a livello dei servizi di tipo sanitario sono dipendenti in gran parte dal vicino Ospedale Civile di Bracciano e dalle strutture sanitarie di Vetralla che fa parte della provincia di Viterbo, la stessa di Oriolo. Ciononostante la recente edificazione nelle aree vicine al centro e nelle zone una volta rurali ha trascinato problemi relativi soprattutto al sistema di trasporti e ai sistemi delle acque, come ci dice il Sindaco.

“L'espansione dell'edificazione sul territorio anche in zone di campagna, dove si può costruire a condizione che la casa sia edificata almeno su un ettaro di terreno, ha comportato una serie di problemi, fra cui ad esempio il problema della viabilità, il problema dell'approvvigionamento idrico, il problema della rete fognaria, problemi tecnici che non sono stati risolti completamente. L'obiettivo dell'amministrazione è quello di portare anche nelle zone più lontane dal centro urbano questi servizi; lo stiamo facendo in alcune zone in cui stiamo arrivando con la rete fognaria e idrica. L'alternativa è stata, ed è per ora, la costruzione di autonome fonti di approvvigionamento e di scarico, che significa pozzi per l'acqua di servizio e i pozzi per lo scarico delle acque nere. Un altro problema è la viabilità: le strade di campagna finché erano utilizzate a piedi o con il mulo potevano essere praticabili così come erano. L'arrivo delle automobili, dei camion, la recinzione dei terreni non più con paletti ma con mura che non fanno più defluire naturalmente le acque”.

L'aumento della popolazione, inoltre, che come abbiamo visto si è accentrato su fasce di età medie e di conseguenza con figli in età scolare, ha posto il problema dei servizi di tipo scolastico. Mentre non vi sono gravi problemi relativi alla ricettività delle aule, la condizione delle strade e l'ampliarsi del territorio urbanizzato, ha posto problemi per i servizi di trasporto degli alunni.

“Una migliore viabilità - ci dice il Sindaco - consente di migliorare altri servizi, come lo scuolabus, che può raggiungere punti fino a ieri non raggiungibili per colpa della cattiva viabilità. Lo scuolabus, inoltre, comincia a risentire dell'aumento di popolazione. Considerando che le persone che arrivano hanno tra i 29-39 anni è chiaro che hanno anche bambini in età scolare che devono o vogliono usufruire dei servizi scolastici del comune, primo fra tutti il servizio di trasporto, e stiamo pensando di ottimizzare al meglio questo servizio”.

Non sono rilevanti problemi relativi alle fasce di popolazione anziane in quanto l'incremento demografico ha operato sulle percentuali delle diverse fasce di età e non ha modificato di fatto il numero di anziani che sono rimasti costanti e che costituiscono il nucleo di più antica presenza sul territorio. Per quanto riguarda questa fascia di età il Comune dispone da anni di un centro anziani che provvede a una serie di servizi, come il trasporto all'Ospedale di Bracciano per analisi e visite specialistiche o la fornitura di assistenza per le richieste di visite specialistiche che vengono effettuate a Capranica o a Vetralla.

I maggiori problemi per il futuro, per quanto riguarda i servizi sociali, si prevedono per le fasce di età giovani, come abbiamo visto. Di fatto si ha difficoltà ad aggregare, al di là del cineforum, gli adulti e anche per i bambini piccoli, fino a 5 - 6 anni esistono problemi di servizio sociale. Non sembrano drammatici invece i problemi relativi alla devianza sociale. Dalle interviste si capisce che sono presenti sul territorio alcuni tossicodipendenti, 4 o 5 di cui alcuni già sono stati in comunità di recupero, ma non abbiamo avuto riscontro di atti di devianza, furti, scippi ad esempio, che caratterizzano situazioni di disagio legate alla presenza di tossicodipendenti.

Un ultimo accenno va fatto per quanto riguarda le attività sportive. Considerate le dimensioni del territorio e il numero di abitanti Oriolo presenta una forte attività sportiva, in grado di rispondere ad esigenze anche dei comuni limitrofi. Esiste una forte tradizione di rugby, una scuola calcio, una attività di atletica. Quando non è possibile fare in loco alcune attività, il nuoto ad esempio, il comune ha facilitato, fornendo il trasporto, la partecipazione a questa attività svolta nella vicina Bracciano.

Oltre alle attività sportive, nell'ultimo secolo esistono o sono esistite diverse forme associative: la banda Musicale, fondata nel primo dopoguerra e che pur con momenti di stasi è oggi ancora esistente; la Società Operaia di Mutuo Soccorso nata agli inizi di questo secolo e che rappresentò un valido appoggio per tutta la classe operaia, oggi non più operante; l'associazione della "Cacciarella" che riuniva i cacciatori della zona, ancora oggi presente; l'associazione del "Ruzzolone" che riuniva i giovani del paese, oggi non più esistente.

La loro presenza comunque dimostra che nel territorio è presente ancora oggi un tessuto connettivo forte sul quale comunque non si riescono ad innestare i nuovi arrivi.

Capitolo 2

Il SESP ad Oriolo

2 Introduzione

Il Seminario Europeo di Simulazione Partecipativa (SESP) ad Oriolo Romano ha richiesto una preparazione di circa tre mesi. Il lavoro preliminare ha permesso di individuare sia le caratteristiche strutturali della comunità sia i problemi percepiti dai cittadini e le loro aspirazioni ed inoltre è servito ad individuare i rappresentanti delle diverse categorie sociali invitati poi a partecipare al Workshop.

La metodologia originaria prevedeva di svolgere il workshop in due giorni, mentre ad Oriolo l'attività è stata concentrata in una sola giornata, sessione mattutina e sessione pomeridiana, per testare se la formula giornaliera migliora lo stato di tensione emotiva e partecipativa che coagula i rappresentanti delle diverse categorie sociali e che si rende necessaria per la buona riuscita della prova.

Il SESP si è svolto nei locali della Biblioteca Comunale e del Centro Anziani siti in un'ala di palazzo Altieri, e per l'occasione messi a nostra disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Al Seminario sono state inviate 26 persone, individuate dal Sindaco in base alle indicazioni tratte dallo studio preliminare. Le persone invitate sono rappresentative delle diverse realtà sociali presenti sul territorio. Al SESP erano presenti, infatti, i presidenti o i rappresentanti dell'associazionismo sportivo, culturale, sociale. Erano presenti inoltre alcuni amministratori locali, anche se non numerosi, e i rappresentanti dell'economia, commercianti, banche, artigiani e piccoli imprenditori. Le altre persone erano cittadini comuni, ben radicati sul territorio.

Dopo la registrazione dei partecipanti e una breve presentazione della metodologia fatta dai rappresentanti della Fondazione IDIS e dell'ENEA sono stati formati quattro gruppi di lavoro di sei-otto persone divisi per categorie sociali. Ogni gruppo è stato coordinato da due rappresentanti dell'IDIS o dell'ENEA, di cui uno si è assunto il compito di introdurre e stimolare la discussione (facilitatore) e l'altro ha redatto un verbale (segretario). Era presente inoltre, nelle vesti di provocatore, il Supervisore Nazionale del Programma, nominato dalla Unione Europea, che per l'intera giornata ha seguito il lavoro dei diversi gruppi e con l'aiuto di una segretaria ha redatto un verbale sull'andamento complessivo del workshop, che, insieme al rapporto finale sarà trasmesso al Responsabile Europeo del Programma.

I quattro gruppi erano formati da:

- I - amministratori pubblici
- II - rappresentanti del settore privato
- III - rappresentanti delle associazioni
- IV - cittadini/residenti

La metodologia del SESP prevede un gruppo formato dagli esperti di tecnologia. Questa categoria non è presente ad Oriolo per cui si è deciso di formare un gruppo, il terzo, che rappresenta l'associazionismo, molto presente sul territorio.

L'attività proposta ha lo scopo, è bene ricordarlo, di stimolare la partecipazione del cittadino su un tema ben preciso: la sostenibilità urbana. In tal senso quindi sono state orientate sia la attività del mattino che quelle del pomeriggio. Partendo dal presupposto che la sostenibilità urbana è intesa in senso allargato, quindi tiene conto sia di fattori squisitamente ambientali, qualità delle bellezze naturali, inquinamento e altro, sia di fattori sociali, ad esempio rapporti interpersonali, sia economici, lavoro ed occupazione compatibili con la difesa del territorio, ai partecipanti non è stato imposto la trattazione di un tema specifico ma si è cercato di far emergere dal gruppo la loro idea di sostenibilità ambientale all'interno della città. Seguendo questo schema è stato chiesto ai partecipanti, riuniti separatamente nei quattro gruppi, di sviluppare "visioni" collettive sul proprio futuro ad Oriolo, come base per la ricerca di "idee" da proporre agli altri partecipanti nel pomeriggio. Lo sviluppo delle visioni presupponeva una simulazione: "Siamo nel 2010, e ci incontriamo dopo 13 anni. Cosa è cambiato ad Oriolo sia in senso negativo che positivo?"

Per l'individuazione di questi scenari, che sono stati sviluppati durante la mattinata, è stata proposta una procedura colloquiale dove tutti i partecipanti hanno espresso liberamente la propria visione.

Il primo gruppo, formato da amministratori, ha sviluppato le seguenti visioni

Gruppo 1: Amministratori locali

Per quanto riguarda le visioni negative:

- Aumento demografico indiscriminato a causa dell'immigrazione dalla città, Roma
- Stagnazione economica
- Eccessivo sviluppo edilizio

Per quanto riguarda le visioni positive, invece:

- Sviluppo di iniziative tecnologiche e/o ambientali a livello di comprensorio
- Coltivazioni specializzate in agricoltura e incentivazione dell'agriturismo
- Sviluppo culturale come stimolo allo sviluppo socio economico

Alla fine della mattinata e dopo che il gruppo aveva discusso e fatto proprie le visioni del futuro, i partecipanti sono stati invitati a scegliere uno slogan sintetico che esprimesse, in poche parole, l'aspettativa del gruppo per gli anni futuri.

Lo slogan scelto dal gruppo 1 è stato:

“Oriolo: il paese ideale del terzo millennio. Il compimento del sogno di Giorgio Santa Croce”

Il secondo gruppo, rappresentati settore privato, ha sviluppato le seguenti visioni:

Gruppo 2: Rappresentanti del settore privato

Le visioni negative di questo gruppo sono state:

- Isolamento individuale/egoismo
- Isolamento per alta tecnologia
- Disoccupazione
- Perdita valori morali
- Droga
- Mancanza di acqua
- Degrado ambiente naturale
- Inglobamento a Roma
- Abbandono della civiltà contadina

Le visioni positive di questo gruppo sono state:

- Zona residenziale di Roma fornita di servizi, ottima viabilità e trasporti
- Recupero del centro storico soprattutto grazie agli extracomunitari
- Forte e stretta collaborazione fra cittadini
- Ambiente utilizzato come risorsa
- Apertura di laboratori di artigianato
- Lavoro agricolo a livello familiare
- Agricoltura recuperata
- Ambiente più pulito
- Luoghi di incontro, cinema, teatro
- Aumento contenuto della popolazione
- Sviluppo dell'imprenditoria
- Sviluppo occupazione grazie a nuove tecnologie

Lo slogan presentato dal gruppo 2 è stato:

“Sviluppo imprenditoriale: altruismo e lavoro in gruppo”

Il terzo gruppo, rappresentanti associazioni, ha sviluppato le seguenti visioni:

Gruppo 3: Rappresentanti delle associazioni

Le visioni negative sono state:

- Forte degrado ambientale
- Mancanza di infrastrutture e servizi legata all'aumento della popolazione
- Degrado delle condizioni igienico-sanitarie

Le visioni positive sono state:

- Depurazione acque e raccolta differenziata
- Educazione sanitaria
- Mantenimento dell'esistente: tutela del centro storico

Lo slogan dal gruppo 3 è stato:

“Pensiamoci oggi”

Il quarto gruppo formato da cittadini/residenti ha sviluppato le seguenti visioni:

Gruppo 4: Cittadini/residenti

Le visioni negative sono state:

- Periferia dormitorio
- Disgregazione sociale: muore l'artigianato, disagio degli anziani, droga-giovani, mancanza di scuole, morte del commercio
- Ambiente: inquinamento, traffico, cementificazione indiscriminata
- Patrimonio architettonico e ambientale: il convento di S. Antonio è crollato, la Braccianese avrà quattro corsie.

Le visioni positive sono state:

- La gente verrà ad Oriolo perché si mantengono le tradizioni (carnevale, S. Antonio, artigianato, cura dell'ambiente, attrezzature sportive, cultura)
- Il patrimonio ambientale e architettonico è recuperato (i quattro monumenti, villa Altieri agli oriolesi), è costruita la circonvallazione esterna
- Le scuole funzionano bene, riaprono le botteghe artigianali, si sviluppa l'apprendistato, i problemi degli anziani e dei giovani sono risolti

Lo slogan proposto dal gruppo 4 è stato:

“Oriolo ombelico del mondo”

Durante questa prima parte del Seminario sono emersi alcuni elementi che vanno enfatizzati. Dal punto di vista della partecipazione si deve dire che questa si è espressa in una discussione che a volte ha assunto toni molto elevati, anche a livello acustico, ma che fondamentalmente non sono risultate all'interno dei gruppi spaccature, anche se i partecipanti esprimevano diverse opzioni politiche. In effetti ha prevalso il fattore “cittadinanza”: l'appartenenza alla comunità è stata più forte dell'appartenenza alla associazione o alla parte politica. Dopo un primo, comprensibile attimo di smarrimento, nel momento in cui il facilitatore ha proposto lo sviluppo delle visioni per il 2010, i partecipanti hanno immediatamente iniziato a discutere accettando l'idea che, essendo direttamente interessati, come cittadini/residenti, al destino del territorio, era importante poter “decidere” del proprio futuro. Questa tensione si è poi rivelata nella fase finale del seminario in cui è stato chiesto al Sindaco un impegno sulla realizzazione delle idee sviluppate durante la giornata.

Il lavoro di gruppo ha dimostrato inoltre che il concetto di ambiente “laico” non rispecchia le classiche ambiguità che si registrano invece nel mondo scientifico, dove ancora si discute sui limiti e sulle definizioni. Il pubblico, quando viene chiamato ad esprimersi su argomenti come la sostenibilità urbana non astratta ma legata alla propria vita e al proprio territorio, adotta immediatamente un approccio “olistico” e inserisce nel concetto di sostenibilità fattori diversi che comunque contribuiscono ad elevare il grado di vivibilità. Problemi di immigrazione dalle grandi città con conseguente peggioramento della qualità ambientale e degrado delle infrastrutture e servizi, già oggi insufficienti, sono legati ai problemi dell'occupazione giovanile e del recupero di antiche o nuove attività economiche che portano lavoro per i giovani e scongiurano la possibilità che il territorio diventi un quartiere

dormitorio della vicina Roma. C'è di fatto un fenomeno di “localismo” positivo, non egoistico, in cui senza demonizzare il ruolo della grande città si cerca di non esserne dipendente. La “comunità” si protegge dall'assalto della “società” allargata, cercando le opportunità al proprio interno.

La tematica ambientale ha in questo schema di difesa un ruolo essenziale che è evidenziato in tutti i passaggi. Cosa può difendere la qualità della vita ad Oriolo rispetto al possibile assalto dei nuovi cittadini? L'ambiente è l'elemento qualificante: protezione dell'esistente senz'altro ma anche recupero di aree degradate e organizzazione sociale che tenga conto delle compatibilità ambientali in modo da mantenere intatto il patrimonio; lavoro come necessità per non dipendere da redditi prodotti all'esterno ma non fabbriche o aumento dei servizi amministrativi, ma lavoro che sia compatibile con la struttura e la tradizione del territorio.

I quattro slogan esprimono di fatto tutto ciò e rispecchiano a ben vedere la struttura del gruppo anche se, considerato i rapporti interpersonali che si creano in una piccola comunità, è difficile separare il pensiero dell'amministratore da quello del cittadino o da quello di un presidente di una associazione. Il primo slogan, scelto dagli amministratori

“ORIOLO: IL PAESE IDEALE DEL TERZO MILLENNIO. IL COMPIMENTO DEL SOGNO DI GIORGIO SANTA CROCE”,

esprime una specificità politica, amministrativa, urbanistica, che si intende comunque mantenere, anche perché si ritiene che i motivi per cui il Santa Croce creò e volle la nascita di Oriolo siano ancora oggi validi. I cittadini condividono i motivi della difesa del territorio in modo forse più diretto e per così dire patriottico,

“ORIOLO OMBELICO DEL MONDO”,

esprime una centralità che è difficile ritrovare ormai nelle grandi città se non forse a livello di quartiere e non con la stessa carica emotiva. Le preoccupazioni sociali esistono e sono comunque forti ma non sembra che esista quella che viene definita la “rassegnazione urbana” che si esprime spesso con fenomeni di dissociazione e di chiusura. Bisogna agire già oggi e quindi

“PENSIAMOCI OGGI”

magari promuovendo azioni comuni e senza chiudersi in categorie che finiscono per diventare corporazioni. In una comunità piccola la necessità di interagire per difendere il bene comune è sentita anche nelle attività economiche che in genere tendono all'individualismo:

“SVILUPPO IMPRENDITORIALE: ALTRUISMO E LAVORO IN GRUPPO”

è uno slogan che bene esprime questa necessità dell'agire insieme.

Le visioni dei quattro gruppi sono state presentate in una seduta plenaria, che si è tenuta alla fine della mattina. I quattro facilitatori hanno raggruppato le visioni prodotte dai gruppi allo scopo di enfatizzare i punti comuni emersi da utilizzare come punto di partenza per giungere alle proposte operative che si sarebbero sviluppate nella sessione pomeridiana.

Sono stati individuati i seguenti punti comuni:

- Il rapporto con Roma: oltre la periferia
- Il futuro dell'agricoltura e dell'artigianato e le nuove forme di lavoro
- Cultura e ambiente come risorse
- Socialità oltre l'isolamento
- Recupero del patrimonio artistico e monumentale
- Qualità delle infrastrutture

E' stato proposto un nuovo slogan, che a parere dei facilitatori, esprimeva sinteticamente lo spirito degli altri quattro:

“CHE ORIOLO MIGLIORI ORIOLO”

2.1 Lo sviluppo delle idee: sessione pomeridiana

Le visioni comuni rappresentano il punto di partenza dell'attività pomeridiana incentrata sulla questione di come rispondere alle sfide che si devono affrontare per raggiungere la sostenibilità urbana ad Oriolo. I partecipanti, riuniti in due gruppi separati, sono stati esortati a proporre idee su “COSA” si deve fare, e “CHI” lo deve fare allo scopo di ottenere il successo.

Sono stati formati due gruppi tematici.

Al I gruppo è stato chiesto di proporre idee per la soluzione delle “EMERGENZE AMBIENTALI (Energia, acqua, rifiuti)” e per ottenere uno “SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE”.

Al II gruppo è stato chiesto di proporre idee per migliorare la “QUALITÀ' DELLA VITA” e “RECUPERARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE E ARCHITETTONICO”.

Ciascun partecipante, usando dei post-it, ha dovuto produrre 3 idee per ogni tema su cui il suo gruppo era chiamato a lavorare. Le idee prodotte da ciascun partecipante sono state presentate agli altri membri del gruppo. Dopo la presentazione di tutte le idee, ogni gruppo le ha discusse accorpando quelle tra loro simili.

Per quanto riguarda le EMERGENZE AMBIENTALI (Energia, acqua, rifiuti) il I gruppo ha prodotto una serie di proposte che è stato possibile accorpate. Va notato che le idee prodotte dal gruppo hanno in un certo senso travalicato le argomentazioni proposte. Accanto ai temi dati, energia, acqua e rifiuti, sono emersi dalla attività dei partecipanti altre proposte che riguardavano la Formazione, il Territorio e l'Aria che originariamente non erano per così dire all'ordine del giorno. Di per sé si tratta di un fenomeno molto qualificante dal punto di vista della partecipazione del cittadino che intende esprimersi al di là dei temi prefissati.

Per quanto riguarda il problema RIFIUTI il gruppo ha proposto:

- Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani appaltando il servizio a cooperative locali con conseguente diminuzione della tassa sui rifiuti
- Costruzione di un impianto di incenerimento consorziato con i Comuni limitrofi, con le dovute garanzie ambientali
- Installazione nel lavello della cucina di una macchina per sminuzzare i rifiuti alimentari

Per quanto riguarda la FORMAZIONE/ISTRUZIONE:

- Attivazione presso le scuole di programmi per la conoscenza dei problemi dell'inquinamento ambientale e dell'uso delle risorse
- Incentivo e impulso al consorzio comprensoriale già costituito (Consorzio Antica Via Clodia) con predisposizione di percorsi naturalistici-archeologici esistenti nelle varie realtà.

Per affrontare il problema ENERGIA:

- Incenerimento dei rifiuti su scala comunale per la creazione di energia per il teleriscaldamento
- Progettazione di abitazioni con criteri di risparmio energetico
- Diversificazione delle fonti energetiche (gas, legno, elettricità)

Per quanto riguarda l'ACQUA:

- Costruzione di un acquedotto comunale che serva le nuove zone abitative per evitare la nascita di nuovi pozzi
- Realizzare un piano regolatore che eviti la cementificazione selvaggia e che eviti, tramite una rete fognaria efficiente il proliferare di pozzi neri o fosse biologiche che inquinano le falde acquifere
- Raccolta individuale delle acque piovane tramite la separazione tra acque chiare e scure

Per il TERRITORIO:

- Stabilire un carico massimo di abitanti
- Stabilire vincoli reali per le aree da destinare a determinati fini
- Migliorare la viabilità pubblica: treno, circonvallazione esterna

Per l'ARIA:

- Ricorso a isole pedonali per ridurre i problemi di inquinamento

Per quanto riguarda il secondo tema, “SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE” proposto sempre al I gruppo sono emerse le seguenti proposte:

- Valorizzazione dei monumenti locali trasformando Palazzo Altieri in un importante sede per convegni e corsi di specializzazione
- Valorizzazione turistica delle zone di interesse naturalistico come il parco della Mola e la Faggeta

- Creazione di posti di lavoro dall'organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti con utilizzo del capannone di un vecchio impianto industriale presente nella zona
- Incentivo per la costituzione di cooperative agricole che svolgano contemporaneamente attività produttive, ad esempio piante officinali per produrre essenze e alcolati e frutti di bosco per confetture e conservazione, e attività di servizio, come ad esempio l'agriturismo
- Migliorare la viabilità sia su strada che su rotaia con il raddoppio dei binari e l'elettrificazione
- Istituzione di corsi professionali per giovani tenuti dagli artigiani ancora presenti sul territorio al fine di sviluppare mestieri tradizionali e vocazioni produttive locali, lavorazione del legno (bosso), rilegatura libri, doratura cornici, ferri battuti, pietra lavorata
- Creazione di un'agenzia turistica comprensoriale in collegamento con Roma in relazione anche al Giubileo del 2000
- Recupero di unità abitative del centro storico attraverso l'utilizzo di fondi a fondo perduto erogati da comune, banche, regione, da adibire alla ricettività turistica o all'affitto stagionale o permanente
- Costruzione di case famiglia per anziani e handicappati attraverso il recupero di edifici privati.

Il II gruppo aveva il compito di sviluppare idee sul tema RECUPERO AMBIENTALE E ARCHITETTONICO e sulla QUALITÀ DELLA VITA. Per quanto riguarda il primo tema proposto è stato possibile aggregare le idee prodotte in due argomentazioni principali, il MARKETING TERRITORIALE e l'AMBIENTE IN CITTÀ.

Per incentivare il MARKETING TERRITORIALE il gruppo II ha proposto:

- La costruzione di un museo della civiltà contadina
- La valorizzazione del Parco della Mola e del Parco del Monte Raschio
- L'organizzazione di eventi culturali ed artistici
- La costruzione di un albergo

Per migliorare l'AMBIENTE IN CITTÀ:

- Chiusura della piazza principale al traffico e pedonalizzazione del centro storico
- Riqualificazione e libera fruizione di villa Altieri
- Restauro del convento di S. Antonio
- Tutela del patrimonio idrico

In merito al tema QUALITÀ DELLA VITA sono emerse le seguenti proposte:

- Istituzione di un assessorato ai problemi giovanili
- Organizzazione del tempo libero degli anziani e creazione di un parco giochi per bambini
- Educazione allo sport e riqualificazione delle strutture sportive
- Potenziamento del volontariato
- Incremento delle attività culturali
- Miglioramento della sanità pubblica: istituzione della guardia medica e acquisto di un'autoambulanza

Alla fine delle due sessioni ogni gruppo, tramite una votazione che consentiva di esprimere tre preferenze, ha votato 6 idee, tre per ogni tema proposto, ritenute più valide.

Le sei migliori idee sono state poi discusse dal gruppo per individuare le linee di intervento (COME realizzarle) e i soggetti responsabili dell'intervento (CHI deve realizzarle). Le proposte che hanno ricevuto i maggiori consensi, TOP idee, sono state:

Per lo SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Top A Creazione di corsi professionali per giovani con il supporto di artigiani "anziani"

Come Corsi comunali professionali (fondi regionali/comunitari)

Chi Il comune. Le associazioni di artigiani

Top B costruzione di case famiglia per anziani e handicappati attraverso il recupero di edifici del centro storico

Come consorzio comune/privati

Chi comune, privati, cooperative, banche

Top C incentivo per la costituzione di cooperative agricole e agriturismo complementare

Come iniziativa imprenditoriale

Chi Università Agraria

Per far fronte alla EMERGENZA AMBIENTALE

- Top A rifiuti: raccolta differenziata premiando economicamente l'utente
Come consorzio tra le utenze di bacino (almeno trentamila abitanti)
applicando la legge sui rifiuti del Ministero dell'Ambiente
Chi Amministrazione Comunale, intervento individuale
- Top B Sensibilizzazione e sviluppo di una cultura di rispetto ambientale
atta a modificare i comportamenti attuali
Come scuole, manuali, incontri
Chi Amministrazione Comunale tramite le Associazioni e le scuole
- Top C acqua: censimento pozzi, raccolta e recupero dell'acqua piovana
Come Programmazione economico territoriale, maggior controllo del
territorio
Chi il privato con incentivi, il pubblico attraverso sanzioni

Per il RECUPERO AMBIENTALE E ARCHITETTONICO

- Top A più eventi culturali ed artistici
Come programmazione di manifestazioni
Chi Pro-loco che coordina le altre associazioni
- Top B fruizione di Villa Altieri
Come convenzione per apertura al pubblico
Chi comune e sovrintendenza provinciale
- Top C istituzione del parco di Monte Raschio
Come auto finanziamento
Chi comune e regione

Per la QUALITÀ DELLA VITA

Top A	assessorato e consulta ai problemi giovanili
Come	procedura amministrativa
Chi	comune e associazioni
Top B	attività di educazione allo sport e miglioramento dell'utilizzo delle strutture
Come	personale e strutture adatte
Chi	consulta dello sport e comune
Top C	condizioni igienico sanitarie e iniziative per la salute pubblica
Come	autoambulanza, guardia medica, convenzioni con croce rossa
Chi	volontariato e comune

Nell'assemblea plenaria finale, in cui sono stati riuniti i due gruppi che avevano separatamente prodotto le idee riportate sopra, sono state presentate, da uno dei partecipanti, le proposte di ciascun gruppo ed è stato chiesto votarle esprimendo tre preferenze, da esprimere anche complessivamente su una sola idea, allo scopo di individuare le migliori tre idee in assoluto.

Alla fine della votazione sono emerse quelle che i partecipanti ritenevano le tre migliori idee. Tre di queste sono state scelte all'interno della tematica "Sviluppo economico sostenibile", mentre una è stata scelta all'interno della tematica "Emergenza ambientale".

È stata scelta:

Con 11 voti	"La costruzione di case famiglia per anziani e handicappati attraverso il recupero di edifici del centro storico"
Come	consorzio comune/privati
Chi	comune, privati, cooperative, banche
Con 8 voti	"La raccolta differenziata premiando economicamente l'utente"
Come	attraverso un consorzio tra i comuni (almeno trentamila abitanti) e applicando la legge rifiuti del Ministero Ambiente
Chi	Amministrazione comunale e l'intervento individuale
Con 7 voti	"Creazione di corsi professionali per giovani con il supporto di artigiani "anziani" Come: Corsi comunali professionali (fondi regionali/comunitari)
Chi	Il Comune e le associazioni di artigiani
Con 7 voti	"Incentivo per costituzione di cooperative agricole e agriturismo complementare" Come: iniziativa imprenditoriale
Chi	università agraria per i terreni

2.3 Conclusioni

Come si vede le idee più votate sono state quattro in quanto le ultime due hanno ricevuto un punteggio pari.

La preoccupazione per la situazione economica, associata al fatto che le uniche possibilità di lavoro si trovano fuori dal territorio e quindi favoriscono un forte pendolarismo, sono la principale preoccupazione degli Oriolesi. L'indagine sul territorio comunale ha evidenziato una economia locale pressoché nulla. La popolazione avverte quindi la necessità di uno sviluppo economico diverso da quello attuale: una possibile soluzione viene individuata nell'incentivazione, da parte dell'amministrazione o di enti in grado di finanziare le attività, dell'artigianato e delle cooperative locali.

Il problema "rifiuti" è sentito non solo come necessità puramente ambientale ma è visto anche come opportunità economica sia rispetto allo smaltimento, che si propone come attività a scala maggiore di quella comunale, sia rispetto al riciclo di materiali. Il principale interlocutore per la rinascita economica "locale" è ovviamente l'Amministrazione Comunale, sia in maniera diretta, come fautore di attività, che indiretta, come tramite per

accedere a fondi istituzionali, specialmente regionali o anche comunitari. Il fenomeno “localismo” è evidente quando si parla di possibili azioni di incentivazione: lo Stato, inteso come organismo centrale, è assente, anche perché il cittadino non chiede interventi a pioggia o a fondo perduto ma interventi che siano di incentivo alla nascita di una piccola imprenditoria locale in grado di risollevare le sorti economiche del paese senza stravolgere l'identità del territorio. Tra gli organi di governo locale non è emersa la Provincia forse a causa della posizione geografica di Oriolo, che pur essendo in provincia di Viterbo, subisce l'influsso di Roma che certamente offre maggiori possibilità e verso cui è diretto gran parte del movimento pendolare.

È interessante notare la distribuzione dei voti ottenuti dalle quattro top idee. Ogni partecipante aveva votato con un contrassegno che individuava il gruppo originario di appartenenza. I partecipanti che facevano parte del gruppo 1, amministratori pubblici e politici, aveva come contrassegno una chiocciola (@); quelli del gruppo 2, rappresentanti del settore privato, avevano come contrassegno un trattino (-); quelli del gruppo 3, rappresentanti delle associazioni, avevano come contrassegno un asterisco (*); quelli del gruppo 4, cittadini residenti, avevano come contrassegno un punto esclamativo (!). La scelta di fornire ogni persona di un contrassegno è dovuta alla possibilità di tentare ipotesi di analisi del voto per evidenziare eventuali correlazioni tra il gruppo sociale di appartenenza e la preferenza espressa. Alcune considerazioni sono possibili. L'idea che ha ricevuto più voti, “la costruzione di case famiglia per anziani e handicappati attraverso il recupero di edifici del centro storico”, ha ricevuto voti da tutti i 4 gruppi, anche se su 11 preferenze solo un rappresentante dei cittadini/residenti ha espresso qui uno dei suoi tre voti a disposizione. Evidentemente ha influito la decisione sul CHI deve realizzare questa idea, che in questo caso prevedeva un ampio spettro di attori sociali. Una considerazione va fatta sulla presenza di preferenze espresse dal gruppo 4, cittadini residenti. Questo gruppo è quello che figura meno all'interno delle quattro idee scelte. Ciò non significa che non abbia partecipato alla votazione finale, ma indica che i voti di questo gruppo, composto da persone che esprimono interessi molteplici, si è distribuito maggiormente all'interno dello spettro di idee proposte. Anche la seconda idea scelta, raccolta dei rifiuti differenziata premiando economicamente l'utente, mostra voti espressi da cittadini presenti nei quattro gruppi, con una netta preferenza però dei rappresentanti delle associazioni. Durante la discussione era emerso comunque che questa attività necessitava di interventi educativi svolti a livello collettivo, indispensabili per aumentare la consapevolezza del problema: questa potrebbe essere una delle ragioni per cui i rappresentanti delle associazioni, che per natura sono abituati a ragionare in termini di aumento della consapevolezza, hanno in un certo senso concentrato qui le loro preferenze. La terza idea che ha avuto 7 voti, “creazione di corsi professionali per giovani con il supporto di artigiani anziani”, mostra una anomalia: non ha ricevuto alcun consenso dai rappresentanti del gruppo 2, le categorie produttive, che invece dovrebbero mostrare un certo interesse ai temi del lavoro. Ciò dipende in parte dal fatto che come per i cittadini residenti, questo gruppo ha distribuito i suoi voti su idee che non sono state tra le prime tre per numero di voti, o forse perché il COME realizzare l'idea poneva l'enfasi su corsi professionali promossi dal Comune con finanziamenti regionali e comunitari, che di fatto nella prima fase, quella di formazione, escludeva un intervento dei privati. L'ultima idea, che ha avuto anch'essa 7 voti, “incentivo per la costituzione di cooperative agricole e agriturismo complementare”, ha avuto voti solo dai rappresentanti del gruppo 1, amministratori pubblici e politici. I motivi di questo “arroccamento” possono essere due. Uno di ordine socio-psicologico: i politici tendono ad aggregarsi più facilmente, specie per omogeneità di linguaggio, e quindi, essendo l'idea partita da loro, hanno attuato una difesa compatta della stessa. Il secondo motivo può essere di ordine più squisitamente politico e si può evincere dall'analisi del COME e del CHI. In questa idea non è presente, a differenza delle altre, un ruolo di Comune, Regione o Enti pubblici se non l'Università Agraria, per i terreni, visto che li gestisce. Vi può essere negli amministratori locali, più che in altre categorie sociali, la consapevolezza che la creazione dei posti di lavoro deve ormai fare a meno, visto la congiuntura economica, dell'apporto del governo, sia esso locale che centrale.

Anche in questa seconda fase del Seminario è stata confermata la volontà di partecipazione del cittadino al di là dei diversi schieramenti politici di appartenenza dei singoli. Alla fine della giornata, infatti, vi è stata una richiesta generale da parte dei partecipanti di un impegno da parte della Amministrazione comunale e del Sindaco in prima persona, a svolgere azioni che vadano nel senso della realizzazione delle quattro idee finali del Seminario. A questo scopo gli organizzatori del SESP prevedono di contattare e riunire nuovamente i partecipanti a distanza di qualche mese, allo scopo di effettuare una valutazione complessiva dei risultati ottenuti e delle iniziative che possono essere prese per la concreta applicazione delle idee emerse durante il seminario.

Capitolo 3

Osservazioni del National Monitor e dei facilitatori

3 Osservazioni del National Monitor

Il Local scenario Workshop di Oriolo Romano si è svolto in una giornata confermando che la formula giornaliera può dare ottimi risultati giocando la sua riuscita sul mantenimento di uno stato di tensione emotiva e partecipativa che coagula dei singoli cittadini o rappresentanti di diverse categorie in un gruppo, in un'agorà.

Eguale importante per la riuscita della giornata è stato il lavoro sociologico preliminare condotto dall'ENEA di cui il Workshop ha rappresentato un momento di sintesi partecipata. La presenza inoltre del dr. Gaetano Borrelli, sociologo presso l'ENEA, ha consentito una lettura sociale sia della fase preparatoria allo sviluppo delle visioni che della fase finale dello sviluppo delle idee. In considerazione dei risultati si ritiene che la presenza di questo tipo di competenze sia favorita nella futura organizzazione dei seminari.

Si dimostra inoltre fondamentale ai fini del successo dell'iniziativa il livello di affiatamento del gruppo di operatori coordinatori, facilitatori, verbalizzatori che in questa occasione ha fuso l'esperienza del gruppo IDIS con il lavoro degli operatori ENEA. Il lavoro del National Monitor in questo caso si è dimostrato utile innanzitutto per favorire una regia generale dell'evento e controllare un'omogeneità di lavoro dei diversi gruppi, in modo da ottenere risultati possibili da un punto di vista di elaborazione dei contenuti e della loro presentazione finale.

L'introduzione della giornata, dopo una breve presentazione della metodologia, è stata ceduta al Sindaco di Oriolo, come la conclusione della giornata, per rendere nei partecipanti palese il passaggio dalle proposte e le attese preliminari, all'atto d'impegno successivo del massimo esponente politico della città su quanto elaborato collettivamente. Questo passaggio ha consentito ai presenti un recupero delle capacità di incidere sugli eventi ed in tutti i partecipanti il manifestarsi quell'impegno di cittadinanza attiva che all'interno delle assemblee istituzionali spesso si perde, con il risultato di una progressiva disaffezione e distacco nei confronti della gestione della cosa pubblica e dell'ambiente.

La tensione e la responsabilità collettiva che si viene a creare nel corso della giornata andrebbe comunque mantenuta nel tempo e non assumere solo un carattere episodico; a questo proposito andrebbe probabilmente costruita alla fine del workshop una strategia per mantenere vivo il rapporto instaurato in modo di estenderlo nel tempo fino alla realizzazione degli obiettivi fissati.

Il tema proposto per la giornata, il futuro di Oriolo, non è stato a proposito fissato in maniera rigida ed in qualche modo è stato quindi costruito dai partecipanti in particolare nella visione di simulazione negatività dove i temi ambientali e dell'occupazione, il temuto accorpamento passivo a Roma, hanno attivato la necessità di un futuro ambientalmente compatibile che nascesse dentro la stessa comunità "Oriolo migliora Oriolo".

Le proposte che hanno raggiunto il maggior consenso spesso possono sembrare ovvie se non lette in maniera sottile perché da una lettura attenta possono servire a tratteggiare dei piani di azione più ampi ma anche più appropriati al contesto e alla dinamica del luogo.

Dalla lettura degli scenari e delle proposte emerse si dovrebbero costruire delle strategie di sviluppo di questa comunità, decifrandone le paure e le aspettative, delineando la sfida maggiore aperta dal workshop a cui sarà necessario dare risposte nel tempo.

Note di carattere organizzativo

- 1) L'organizzazione del Workshop in una giornata risulta praticabile ma necessita un particolare affiatamento del gruppo degli operatori per avere successo e risultare stimolante per i partecipanti.
- 2) Il ruolo del National Monitor risulta nodale per rendere omogeneo il lavoro dei gruppi e la presentazione dei risultati.
- 3) La presenza e la differenziazione dei gruppi di ruolo è essenziale. L'assenza del gruppo dei tecnologi si è fatta sentire in particolare nell'articolazione progettuale delle proposte e nella loro fattibilità tecnica.
- 4) La stesura dei rapporti a diversi livelli è essenziale per la buona riuscita del rapporto finale. A questo proposito l'articolazione più funzionale risulta la seguente: Il N.M. contribuisce a un diario della giornata registrando in continuo difficoltà e modalità di lavoro dei gruppi; i verbalizzatori elaborano la cronaca del

lavoro dei gruppi elaborano una cronaca del lavoro dei gruppi e raccolgono i materiali elaborati; i coordinatori dei gruppi elaborano una cronaca ragionata sui lavori di gruppo.

- 5) È necessaria una flessibilità della metodologia anche nella composizione dei gruppi, in particolare nel pomeriggio si è passati a due dai quattro gruppi della mattina evitando un possibile squilibrio nella loro composizione.
- 6) Nei gruppi è necessario mantenere un atteggiamento da parte dei coordinatori che consenta a tutti i partecipanti di esprimersi evitando i protagonismi dei singoli.
- 7) Si rileva infine che per una buona riuscita del Workshop devono essere tenuti sotto controllo una serie di aspetti determinanti che vanno dalla composizione dei gruppi elaborazione degli scenari, fino alla preparazione e all'affiatamento dello staff.

3.1 Coordinatore Gruppo 1: Amministratori

In qualità di group leader ho avuto modo di agevolare la discussione in due sessioni. La prima nella mattinata dedicata al vision making del gruppo degli amministratori; la seconda nel pomeriggio - condotta assieme a Gerardo de Luzemberger - e dedicata alla idea generation sui temi della qualità della vita e della manutenzione e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali.

Alla prima sessione erano presenti quattro partecipanti - Verbigrazia, Valentini, Griffini e Russo - che, soprattutto per la loro appartenenza sociale e professionale, sono entrati senza difficoltà nel gioco di ruolo. Ai primi due è stato assegnato il ruolo di ottimisti e ai secondi quello di pessimisti.

La dinamica del gruppo è stata estremamente tranquilla e il gioco piacevole. Va notato che la qualità delle visioni è stata fortemente influenzata dalla presenza nel gruppo del sindaco e di un esperto dell'ENEA, per i quali era molto semplice connettere la dimensione locale a quella globale e individuare con precisione (e anche con cognizione tecnica) le connessioni tra i vari problemi e temi in discussione.

Importante sottolineare che nel corso della discussione sono emersi temi non richiesti (come quello del telelavoro) eppure cruciali per lo sviluppo del progetto complessivo degli Scenario Workshop.

I partecipanti hanno dimostrato di saper stare nei tempi assegnati e la conduzione non è stata affatto faticosa. La visione emersa dal lavoro di gruppo si è collocata nel quadrante in basso a sinistra, in prossimità del centro, individuando una linea di intervento ad alta tecnologia per il coordinamento delle soluzioni e a bassa tecnologia sul piano delle soluzioni concrete, con un mix di partecipazione pubblica e privata, lievemente spostata verso il primo elemento di questo binomio.

Alla seconda sessione, quella pomeridiana, dedicata alle proposte per "Migliorare la qualità della vita" e "Recuperare il patrimonio ambientale e architettonico", cui erano presenti un numero più che doppio di partecipanti, il gioco si è fatto invece molto più complesso e anche divertente. Questo soprattutto a causa della disomogeneità sociale e professionale e della molteplicità degli interessi rappresentati.

In questa sede sono emersi due possibili limiti cui si deve prestare particolare attenzione nella conduzione dello Seminario Workshop:

- la prima è una attenzione speciale a far esprimere i partecipanti rispondendo alle precise consegne (proporre idee concrete, fattibili, esprimere chiaramente chi e come le può realizzare, ecc.);
- la seconda è quella di farli parlare poco e rispettare i tempi del lavoro, laddove si individua chiaramente il bisogno di parlare di sé e delle proprie esperienze, piuttosto che di idee positive per la soluzione dei problemi locali.

Va comunque sottolineato che, a dispetto di un'organizzazione che ha mostrato qualche punto di debolezza proprio sulla selezione dei partecipanti (scarso equilibrio nella rappresentatività sessuale e sociale, innanzitutto), la partecipazione alle fasi del lavoro è stata particolarmente appassionata e attenta, mostrando un forte coinvolgimento personale e collettivo nel gioco.

Questa esperienza conduce ad alcune riflessioni generali sul SESP:

- la indubbia efficacia della metodologia;
- la necessità di un continuo adattamento e flessibilizzazione di quest'ultima;
- la necessità di svolgere il SESP almeno in una giornata e mezza di lavoro, dedicando una sessione alla presentazione generale della metodologia e dei contenuti;
- l'approntamento di dati sulla realtà locale che possano servire come punto di partenza della discussione;

- l'importanza della fase preparatoria e soprattutto della selezione dei partecipanti secondo i criteri segnalati dalla metodologia;
- un maggior rigore nel rispetto dei tempi nella conduzione.

3.2 Coordinatore Gruppo 2: Rappresentanti del settore privato

Nello Scenario Workshop di Oriolo Romano ho avuto modo di lavorare sia nella fase organizzativa e di coordinamento che di svolgere la funzione di Capo Gruppo e facilitatore, assieme a Massimo Bastiani che per le sue esperienze di National Monitor a Gubbio e Torino ha invece curato gli aspetti metodologici e procedurali.

L'esperienza è stata sicuramente positiva ed ha dimostrato che la metodologia funziona molto bene. Si è riusciti, in poco tempo e senza quasi alcuna preparazione dei partecipanti a coinvolgerli, a farli sentire partecipi e propositivi. La metodologia scatena la fantasia dei partecipanti ed effettivamente consente un dibattito aperto, democratico e costruttivo tra i partecipanti.

Il Sindaco è stato molto disponibile. Con la sua presenza costante è riuscito a mantenere un contatto diretto ai partecipanti ed ha assicurato la presenza costante ed un filo conduttore tra tutti i partecipanti. Gli spazi erano adatti allo svolgimento del workshop ed il buffet era all'altezza delle circostanze.

L'ENEA ha provveduto a tutte le attrezzature (lavagne luminose, poster, fogli mobili) necessarie per il workshop.

Aspetti positivi:

- I partecipanti erano molto entusiasti ed attivi.
- La partecipazione ha superato le aspettative: c'è stato un incremento graduale e costante dei partecipanti. In tutto hanno partecipato circa 30 persone con una media di 18-20.
- È possibile realizzare il workshop in un giorno (mentre la metodologia ne prevede due).
- Il workshop è stato completato nei tempi previsti.

Possibili miglioramenti

Nella selezione dei partecipanti mancava il gruppo degli esperti nelle tecnologie (Ingegneri, architetti, geometri, medici, municipalizzate,) mentre era particolarmente folto il gruppo di cittadini *residenti*. Abbiamo dovuto dividere i residenti in due gruppi: quelli che esprimevano una domanda per servizi specifici e quelli che invece si erano organizzati per offrire alcuni servizi (società sportive, feste, banda). Una maggiore e più equilibrata presenza dei tecnici avrebbe probabilmente influenzato lo spessore delle proposte.

Bisogna fare attenzione ad assicurare che i partecipanti rappresentino la struttura demografica della città. In questo workshop c'erano poche donne e pochi giovani.

Bisognerebbe evitare il ricambio dei partecipanti poiché diventa difficile mantenere in piedi il workshop. Tra la mattina ed il pomeriggio c'è stato un ricambio di circa 10 persone e queste persone nuove sono arrivate quando la sessione di gruppo del pomeriggio era già iniziata, impedendo la costituzione di altri due gruppi e rendendo i due gruppi esistenti troppo numerosi e relativamente poco dinamici.

Il workshop di una giornata può funzionare ma richiede una maggiore preparazione da parte dei partecipanti ed una loro maggiore responsabilizzazione, in particolare per quanto già detto nel punto precedente.

Pur essendo affiatati, bisogna riconoscere che il lavoro della squadra che cura il workshop richiede più allenamento, in particolare nella scrittura della cronaca da parte dell'assistente.

Nella sessione mattutina per lo *sviluppo di visioni* ho fatto il capo gruppo dei rappresentanti del settore privato. Ho notato che per le persone anziane risultava difficile se non impossibile immaginare degli scenari negativi. Infatti il gruppo ha fatto fatica a diventare propositivo perché per alcuni, in particolare a Ciccioli ed a un ex-commerciante, l'idea delle interviste sul passato a partire dall'anno 2010 sembravano improbabili e non riuscivano a sviluppare visioni preferendo rimanere su un terreno concreto.

Ci sono stati alcuni problemi pratici con le doppie interviste: siccome le interviste richiedevano la scrittura delle risposte su un foglio da parte dell'intervistatore, alcuni sembravano impacciati o in difficoltà e preferivano comunque parlare. Il verbalizzatore, che mi ha avrebbe dovuto aiutare a verbalizzare la cronaca degli eventi, non ha potuto farlo perché doveva aiutare i membri del gruppo più in difficoltà nell'esprimere le proprie idee.

Il proprietario di una tipografia e un dipendente del Banco di Roma hanno invece fatto le interviste secondo gli schemi e sono stati probabilmente più propositivi.

In tutta la sessione c'era una atmosfera giocosa e scherzosa.

La sessione del pomeriggio, dove le idee venivano proposte e sviluppate, coordinata insieme a Gaetano Borrelli, è stata particolarmente faticosa e lenta ma costruttiva e divertente.

La principale difficoltà della sessione pomeridiana era quella di sapere, all'ora di pranzo quante persone sarebbero venute nel pomeriggio. Siccome pareva che poche persone sarebbero tornate abbiamo deciso di fare solo due gruppi invece dei quattro previsti ed abbiamo pertanto congiunto nel nostro caso i temi relativi alle *Emergenze Ambientali* ed allo *Sviluppo locale sostenibile*.

Per facilitare la discussione abbiamo deciso, come nel caso del workshop di Torino, di far scrivere e presentare a tutti solo tre idee. Gradualmente la dimensione dei gruppi - che inizialmente erano composti da cinque sei persone - è raddoppiata. Con troppe persone nei gruppi non era più così facile discutere tutte le 3+3 idee.

Il momento di votazione è stato, come sempre, particolarmente emozionante ed ha visto il coinvolgimento, in alcuni casi appassionato, dei partecipanti.

3.3 Coordinatore Gruppo 3: Rappresentanti delle Associazioni

Il gruppo 3 riuniva diversi rappresentanti delle associazioni operanti sul territorio: AVIS, AIDO, ACLI, Associazioni Sportive, Associazioni Culturali locali e inoltre era presente il Presidente dell'Università Agraria locale.

Una prima osservazione riguarda, come già riportato nella parte introduttiva, il gran numero di associazioni che a vario titolo operano sul territorio, numero rilevante sia per quantità che per iscritti se si considera la dimensione del territorio.

Dopo una breve introduzione del coordinatore che ha introdotto la metodologia relativa alla formulazione dello scenario per il 2010 si è passati alla discussione tra i vari partecipanti. Uno dei punti positivi, che ha fatto risparmiare tempo, è il livello di conoscenza interpersonale tra i vari partecipanti, per cui non vi è stata la necessità di introdurre una fase di presentazione. È stata immediatamente scartata l'ipotesi di adottare il dialogo-intervista uno contro uno, in quanto il citato livello di conoscenza dei partecipanti ha consentito di aprire una discussione molto partecipata sui possibili scenari del 2010. A parte un tentativo, peraltro quasi immediatamente stroncato dagli stessi partecipanti, del presidente dell'AVIS di portare la discussione su un tema, la sanità, ritenuto troppo di settore, tutti i partecipanti hanno contribuito con proprie elaborazioni alla formulazione degli scenari e non si sono registrate difficoltà poi nell'accoppiare le varie ipotesi sul futuro. Lo stesso clima si è verificato nella seconda parte in cui sono state sviluppate le idee positive e le linee di azione da seguire per evitare gli effetti negativi. È da notare che in questo gruppo le idee positive sono, per scelta dei partecipanti, in un certo senso speculari a quelle negative. Non vi sono stati problemi per quanto riguarda la dinamica interna al gruppo, né vi sono stati problemi nel rapporto tra facilitatore e gruppo, forse in considerazione del fatto che il coordinatore aveva una buona conoscenza delle tematiche e dei problemi locali. La conclusione del lavoro riassumibile nello slogan "Pensiamoci oggi" indica forse un prevalere delle visioni pessimistiche ma contemporaneamente indica anche una certa volontà di agire per evitare scenari catastrofici.

3.4 Coordinatore Gruppo 4: Cittadini/residenti

Il lavoro è stato aperto con lo sviluppo delle visioni sul possibile scenario di Oriolo nel 2010 e al posto delle interviste faccia a faccia, che non sono parse idonee, si è preferito aprire la discussione.

Tenendo come punto di riferimento fisso i quattro temi del workshop è stato chiesto ai partecipanti di scegliere, in base alla propria indole, di dividersi in due gruppi - quello degli ottimisti e quello dei pessimisti. Il National Monitor ha chiesto invece di concentrare il lavoro sulle visioni negative cosa che è stata fatta con profitto. La discussione ha subito evidenziato il problema fondamentale di Oriolo - il rapporto con Roma - e ciò che questo rappresenta in termini di:

- perdita dell'identità della comunità locale
- disgregazione sociale (soprattutto il problema dei giovani e degli anziani)
- abbandono delle strutture e degli edifici del paese (il convento e altro)
- traffico (la Braccianese attraversa il centro del paese)
- perdita delle tradizioni
- crisi delle attività economiche e commerciali.

La dinamica di gruppo è sembrata molto buona. I partecipanti hanno dimostrato una certa verve ed una buona voglia di stare nel gioco. Più difficile invece è stato convincerli dell'importanza del lavoro che stavano

compiendo. Questo soprattutto perché i partecipanti non erano stati adeguatamente preparati sul lavoro che stavano facendo. Ad ogni modo il gruppo è giunto ad una visione positiva, riassumibile nello slogan “Orolo ombelico del mondo” in cui la città del 2010 non aveva alcun tipo di problema tra quelli indicati nella visione negativa.

Conclusioni

La crescita smisurata degli insediamenti urbani costituisce uno dei principali motivi di preoccupazione ambientale.

La stima fatta dal Rapporto Brunthland prevede che alla fine del secolo quasi la metà della popolazione mondiale vivrà in zone urbane di tipo metropolitano.

Questo inarrestabile processo trascina con sé una serie di problemi che afferiscono, da una parte alla vivibilità degli spazi e dall'altro alle necessità di fornire le popolazioni di strutture e servizi che consumano energia e producono rifiuti e quindi impattano fortemente sulla qualità dell'ambiente urbano.

Il fatto è che il più delle volte in queste medie e piccole città, specie in Italia, non si assiste ad un adeguamento delle infrastrutture e servizi per cui il carico ambientale, dovuto alla presenza di nuova popolazione, diventa il più delle volte insostenibile o perlomeno suscita preoccupazione tra i vecchi residenti. In effetti i nuovi arrivi abbassano molto spesso il livello della sostenibilità ambientale urbana.

D'altra parte questa situazione non è paragonabile a quella dei paesi in via di sviluppo dove per motivi storici, economici e sociali la crescita urbana ha portato alla formazione di immense e indifferenziate periferie urbane che associate alla assenza pressoché totale di infrastrutture e servizi ha creato situazioni, principalmente di carattere igienico-sanitarie insostenibili con la dignità della persona.

I problemi da affrontare sono quindi differenti, perché se nei paesi industrializzati, specie quelli con una lunga tradizione democratica, si tratta di operare aggiustamenti ancora oggi possibili, nei paesi in via di sviluppo si tratta di offrire possibilità economiche decentrate in modo da evitare il formarsi delle cosiddette megalopoli.

Il miglioramento della qualità della vita urbana, nelle nostre città può essere attuato con una serie di misure che vanno dalla riduzione dell'inquinamento urbano alla soluzione dei problemi relativi alla mobilità urbana, fino all'aumento della fruizione del verde e ad un aumento dei servizi e delle infrastrutture.

Un approccio di tipo urbanistico alla questione della qualità ambientale della vita urbana, non è però di per sé sufficiente per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità. A ciò va aggiunto senz'altro la ricerca della partecipazione del cittadino se non si vuole correre il rischio, oggi molto frequente, che le elaborazioni teoriche sul bello urbano, sulla vita in città e sulla struttura economica e sociale della città, dimentichino l'oggetto principale della vita urbana: l'uomo.

Per quanto riguarda la questione ambientale invece, è certo che essa non esisterebbe, almeno nelle forme attuali, senza la città in quanto anche le piccole città svolgono un ruolo di predatore di risorse del territorio e contemporaneamente di luogo di concentrazione dell'inquinamento, della produzione sempre crescente di rifiuti, di separazione sociale, di segregazione, di intolleranza razziale, di scontro sociale e di conflitti; in sintesi, un luogo dove la vita è diventata sempre più insostenibile.

Il degrado urbano diventa degrado sociale e la questione ambientale travalica, come ha dimostrato l'esperienza del Seminario ad Oriolo, i limiti della cosiddetta "naturalità" per coinvolgere le forme di socialità che si esprimono specialmente nella possibilità, perché una città sia sostenibile di una sorta di "autosufficienza" comunitaria.

E' chiaro che il panorama urbano si presenta oggi molto differenziato. Non è infatti possibile paragonare i carichi ambientali e i problemi sociali che si rilevano in città concorrenti a livello mondiale, New York, Tokyo, Parigi, Londra, Milano, con le situazioni che si ritrovano nelle cosiddette città o cittadine della provincia europea e all'interno di queste tra città piccole e città medie. D'altra parte i livelli di comunicazione, il ruolo "invasivo" dei mezzi di comunicazione di massa portano la cognizione del disastro urbano, specie delle grandi città, anche nei luoghi di provincia che, a causa dello sviluppo dei mezzi di trasporto, non si sentono più immuni dalla "insostenibilità" della grande città. La qualità della vita urbana ormai non è più riferibile a semplici parametri di reddito o a certi livelli di servizio ma coinvolge sensazioni, percezioni, spesso non quantificabili che spostano il baricentro dall'"avere" all'"essere".

Le Amministrazioni Locali, unità politiche per tradizione più vicine ai bisogni del cittadino, si trovano ad affrontare situazioni in netto contrasto. Da una parte i modelli di cultura dominante impongono, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, un modello di vita che guarda allo spreco energetico e ambientale come unica possibilità per raggiungere il benessere e la considerazione sociale; dall'altra il cittadino/residente chiede una qualità della vita che non è possibile raggiungere se si segue il modello imposto dalla cultura economica dominante. Si moltiplicano allora i contatti internazionali, specie tra Sindaci, per cercare di individuare iniziative

comuni verso l'obiettivo della sostenibilità urbana e per cercare di coinvolgere il cittadino per il raggiungimento di questo obiettivo. Questi tentativi spostano l'enfasi e l'oggetto della sostenibilità, accettando di fatto, anche se non esplicitamente, l'assunto ambientalista "pensare globalmente, agire localmente", visto anche il continuo fallimento dei cosiddetti accordi globali di cui la Conferenza di Rio del 1992 è l'esempio più evidente. Quella Conferenza si poneva l'obiettivo, ratificato da tutti i paesi partecipanti, di ridurre a livello nazionale le emissioni di CO₂ nel 2000 a livello di quelle del 1990. Allo stato attuale e nonostante la stagnazione economica dei paesi industrializzati, questo obiettivo sembra ormai fallito. Ecco allora che la risoluzione dei problemi urbani, come ad esempio il traffico, anche a livello locale, sembra ormai l'unica strada, non tanto per centrare l'obiettivo ma almeno per dare un segnale di fattibilità.

L'approccio urbano permette, a differenza di quello a livello nazionale o regionale di identificare i segmenti di spreco e di dissipazione ambientale e permette quindi di attuare misure per rimuoverne le cause.

Molto spesso sono i diretti fruitori dei beni ambientali ad individuare le aree di spreco e quindi possono, se esiste la consapevolezza, ridurre i consumi di ambiente senza rinunciare alla qualità dei servizi.

Molto spesso è possibile agire anche individualmente, come parecchie esperienze di SESP hanno dimostrato, ma per ottenere risultati possibili il primo passo è il coinvolgimento del cittadino, non solo come iniziativa individuale ma come capacità propositiva. Dal punto di vista "tecnico", spesso i problemi sembrano insolubili: nelle moderne società democratiche infatti la salvaguardia delle libertà individuali del cittadino può essere un limite ad azioni collettive di salvaguardia e di sostenibilità del vivere urbano.

Ovviamente una attività come il SESP non risolve di per sé il problema della partecipazione del cittadino alle scelte per una città sostenibile, in quanto esistono limiti ben precisi alla azione singola o di una comunità locale, limiti che Virginio Bettini, nel suo recente "Elementi di ecologia urbana" riassume nei seguenti termini:

"(...) Le città inoltre, come è noto dalla geografia urbana, differiscono per sito e posizione. Non è quindi possibile proporre soluzioni che si possano rigidamente applicare a tutti gli ambiti urbani. I quadri di riferimento non risultano ben definiti, per cui la possibilità di proporre approcci innovativi risulta del tutto aleatoria. Purtroppo l'autorità locale, nel momento in cui decide di svolgere il ruolo di manager degli ecosistemi, si impegna nel settore metabolico della città e addirittura c'è qualcuno che lo codifica: "L'autorità locale deve svolgere il ruolo di manager degli ecosistemi, impegnandosi ad assicurare che il flusso lineare che conduce alla trasformazione delle risorse naturali in rifiuti ed inquinanti si trasformi in un flusso circolare, di adattamenti spontanei, tipico di un ecosistema" (Local Government Management Board 1992). Viene così completamente perduta la lezione commoneriana della gestione del ciclo tecnologico a partire dai produttori, che tante riflessioni aveva stimolato negli anni Settanta (Commoner 1971). Burocrati e amministratori evidentemente non hanno memoria storica. Alcuni parametri dovrebbero essere riportati alla reale capacità delle politiche dell'Unione europea a incidere sulle caratteristiche e sui parametri di prosperità urbana in termini ambientali (Nature 1995). Da 1991 l'Unione europea ha cercato di sistematizzare il proprio intervento a favore della protezione ambientale, orientando la propria politica allo scopo di promuovere gli obiettivi dello "sviluppo sostenibile", con una più solida base giuridica nell'ambito del diritto comunitario, fino alla formulazione di indirizzi di politica, ma non di piano per quanto riguarda gli interventi su scala urbana".

Il pensiero di Bettini è certamente condivisibile anche se, come dimostra l'attività svolta e riportata in questo lavoro, sembra che le politiche comunitarie in tema di sostenibilità siano di recente cambiate proprio attraverso l'utilizzazione di strumenti come quello descritto nel lavoro. Questo cambiamento può intendersi come un passaggio dalla teoria alla pratica con tutti i limiti che un tale passaggio comporta specie nelle prime fasi. Cionondimeno i risultati del SESP tenuto ad Oriolo confermano la necessità di favorire momenti di partecipazione del cittadino se si vuole rendere efficace l'azione di modifica degli atteggiamenti. La città, che nonostante tutto resta un luogo di forte aggregazione e di confronto sembra essere il luogo ideale da cui partire perché la partecipazione "possibile" nasce dai bisogni immediati, quindi dai bisogni urbani che sono quelli più vicini al cittadino.

Appendice 1

In questa appendice vengono riportate le composizioni dei 4 gruppi di lavoro del mattino e dei 2 gruppi di lavoro del pomeriggio.

National Monitor: Massimo Bastiani, Segretario Kim Assaell

Attività del mattino

I gruppo: Amministratori locali - Capogruppo Luigi Amodio (IDIS)

S. Griffini	Rappresentate PdS
S. Russo	Sindaco di Oriolo
R. Verbigrazia	ex Assessore a Manziana
C. Valentini	Soc. A. De Vit

Nota: per la votazione finale questo gruppo è stato contrassegnato dal simbolo (@).

II gruppo: rappresentati settore privato - Capogruppo Paolo Martinez (IDIS) Segretario Antonia Marchetti (ENEA)

C. Moneta	Ass. Commercianti
L. Bucci	Banca di Roma
M. Giorgetti	Soc. Grafisud
G. De Sario	Commerciante
N. Cipriani	Commerciante
E. Ciccioli	Ass. Sportiva Calcio

Nota: per la votazione finale questo gruppo è stato contrassegnato dal simbolo (-).

III gruppo: rappresentanti delle associazioni - Capogruppo Gaetano Borrelli (ENEA) Segretario Virna Venerucci (IDIS)

A. Costantini	ACLI
R. Filippini	AVIS
M. Carucci	Univ. Agraria
B. Rossi	Ass. Il Faro
G. Gironi	AIDO
A. Droghini	Banda musicale
G. Caporossi	Pro loco

Nota: per la votazione finale questo gruppo è stato contrassegnato dal simbolo (*).

IV gruppo: Cittadini/residenti - Capogruppo Gerardo de Luzemberger (IDIS) Segretario Paolo Giuntarelli (ENEA)

G. Nati	Comitato per il carnevale
A. Gasperini	Banda musicale
A. Leonardi	Comitato S. Antonio
K. Jenkinson	Insegnante
I. Tenchini	Associazione Mountaine-bike

Nota: per la votazione finale questo gruppo è stato contrassegnato dal simbolo (!).

Attività del pomeriggio

I gruppo: Emergenze ambientali e sviluppo economico sostenibile

- Jenkinson, Verbigrazia, Bucci, De Sario, Costantini, Gironi, Caporossi, Feliziani, Cipriani, Gatti

II gruppo: Qualità della vita e recupero del patrimonio ambientale e architettonico

- Nati, Moneta, Filippini, Rossi, Fiori, Canzonetta, Russo

I nomi che seguono sono di persone che hanno partecipato solo nel pomeriggio:

S. Feliziani	Ass. Lavori pubblici
A. Gatti	Capogruppo al Comune
A. Canzonetta	Studente

Le immagini fotografiche

In questa appendice sono riportate alcune immagini fotografiche che riguardano il territorio.

Il foglio 1 mostra la posizione del territorio all'interno dell'area del lago di Bracciano. Nella seconda immagine si vede Oriolo dall'alto (Capitolo 4, introduzione).

Il foglio 2 mostra, dall'alto verso il basso, uno squarcio di palazzo Altieri e l'ingresso al centro storico (Capitolo 4, cenni storici).

Il foglio 3 mostra i nuovi insediamenti, in genere villini a schiera costruiti appena fuori dal centro dove in alcuni casi abitano nuovi residenti, anche se come risulta dalle interviste, non si può escludere che popolazione originaria di Oriolo, vi si sia trasferita. Si tratta in entrambi i casi di nuovi nuclei familiari (Capitolo 4, la popolazione).

I fogli 4, 5, 6 mostrano le aree di interesse naturale e architettonico. Il foglio 4 mostra l'area della vecchia Mola, con l'ansa del fiume Mignone che qui forma una cascata e l'antico edificio, ormai in rovina costruito dal Santa Croce per permettere agli abitanti di macinare il grano. Questa area è situata all'interno di una zona vulcanica dove sono presenti vasche e sorgenti di acqua sulfurea. Il foglio 5 mostra le cosiddette Olmate. Si tratta di aree pedonabili che circondano il centro storico e che prendono il loro nome dalla presenza di olmi sui bordi. Per la loro vicinanza al centro sono considerate "parchi urbani". Il foglio 6 mostra, dall'alto verso il basso, l'area della Faggeta. Si tratta di un antico bosco di faggi che è situato a circa due chilometri dal centro storico e che copre un'area molto vasta. Nella seconda foto si vede, invece, l'antico convento di San Antonio, situato all'ingresso del paese per chi proviene da Bracciano. Questo monastero, di origini molto antiche, potrebbe essere recuperato architettonicamente e costituire un'attrazione turistica. In questo senso si sta muovendo l'amministrazione locale (Capitolo 4, l'ambiente).

In questa seconda parte dell'appendice sono invece mostrati alcuni momenti del Workshop. I fogli 7 e 8 mostrano il lavoro dei quattro gruppi del mattino, nel quale sono state sviluppate le visioni negative e positive al 2010 (Capitolo 5, lo sviluppo delle visioni).

I fogli 9 e 10 mostrano il lavoro del pomeriggio durante il quale i partecipanti hanno prodotto le idee all'interno di due gruppi separati, come si vede dalla prima foto del foglio 9. Gli stessi partecipanti poi, come si vede nella seconda foto del foglio 9 e nella prima del foglio 10, le hanno presentate. Nella seconda foto del foglio 10, i due gruppi riuniti, hanno presentato le idee prodotte da ciascuno (Capitolo 5, lo sviluppo delle idee). Il foglio 11 mostra la fase finale del Workshop. Dopo l'assemblea plenaria, prima foto, ogni partecipante ha espresso le tre preferenze per arrivare alla formulazione delle Top idee, sulle quali impegnare l'amministrazione comunale (Capitolo 5, le conclusioni del SESP).

